ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
Tribuna illustrata	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
Noi e il Mondo	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
Tribuna e Tribuna illustrata	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
Tribuna e Noi e il Mondo	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
Tribuna, Tribuna ill. e Noi e il Mondo	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
Tribuna illustrata e Noi e il Mondo	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Pubblicità economica: vedere condizioni in testa delle rispettive rubriche. - *Avvisi commerciali* pagine di testo divise in 6 colonne L. 3 la linea di 6 punti; penultima pagina divisa in 12 colonne L. 1 la linea di 6 punti; ultima pagina divisa in 12 colonne centesimi 80 la linea di 6 punti; pagine seguenti, esclusa l'ultima, L. 2 la linea. *Avvisi mortuari:* L. 3 la linea di 6 punti. *Piccola cronaca:* Lire 4 la linea di 6 punti. Indirizzarsi *esclusivamente alla Ditta* HAASENSTEIN E VOGLER Roma, Via del Tritone, N. 63, oppure Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Torino, Venezia e all'estero.

Anno XXXII **QUARTA EDIZIONE** Martedì 22 Dicembre 1914 ROMA Martedì 22 Dicembre 1914 **QUARTA EDIZIONE** Num. 351

Indecisione nelle due azioni impegnate in Polonia

Scacco tedesco nel passaggio della Bzura - La ragione della sortita austriaca da Przemysl

Ai nostri abbonati

vecchi e nuovi raccomandiamo di inviarci subito l'importo dell'abbonamento per il 1915, **a fine di evitare che,** per l'agglomerarsi delle rinnovazioni negli ultimi giorni dell'anno, l'invio del giornale **subisca interruzioni o ritardi.**

La situazione

La situazione nel teatro orientale della guerra non è sostanzialmente mutata da quella di ieri. Se si volesse enunciare in poche parole la fisonomia degli avvenimenti lungo la linea delle operazioni russo-austro-tedesche che incomincia alla confluenza della Bzura con la Vistola e finisce oltre i Carpazi, diremmo: azione violentissima, ancora indecisa, sulla riva destra della Bzura; calma al centro, meno che nei dintorni di Opoczno; fallimento completo del tentativo di sortita austriaca dalla piazzaforte accerchiata di Przemysl in Galizia; abbandono da parte dei Russi di quei valichi de' Carpazi da essi occupati che sono rimasti fuori del nuovo dispiegamento delle loro forze.

L'ala sinistra tedesca, di recente entrata in Polonia risalendo la Vistola, s'è schierata all'offensiva sulla linea Bzura-Rawska (affluente di destra del primo confluente della Vistola), quasi puntando verso Varsavia, distante una quarantacinquina di chilometri. I Russi, presentendo che l'avversario — nella sua offensiva difensiva per impedire minacce al territorio germanico — ritorna forse ora nel primitivo disegno di attaccare la piazzaforte di Varsavia, hanno concentrato dinanzi a questa, verso la Bzura, forze rilevanti. Tali forze hanno arrestato la marcia dell'ala sinistra tedesca con un contrattacco che i comunicati rilevano molto violento. Passeranno probabilmente parecchi giorni prima che da questa parte la lotta, così aspramente ingaggiata, possa risolversi. Essa tende a concentrarsi sempre di più intorno alle cittadine di Sociatciew e di Skernewizy, la prima, chiave delle strade rotabili per Varsavia e dei ponti principali sulla Bzura; la seconda, importante nodo ferroviario dove il tronco proveniente da Thorn, quello proveniente da Kalisch e quello che passa da Pietrokow si congiungono in direzione della capitale della Polonia. Una colonna tedesca ha tentato di passare la Bzura sopra un ponte militare; ma sembra che i Russi, rendendo poco sicuro tale ponte da campo bersagliato evidentemente dalle loro artiglierie, abbiano catturato alcuni battaglioni nemici che già avevano effettuato il passaggio del fiume. Tali particolari ci forniscono anche l'indicazione che i fiumi della Polonia occidentale non sono ancora così intieramente gelati da non costituire più un ostacolo alle marce delle colonne impegnate.

Sulla riva destra della Piliza, nella Polonia centrale, Tedeschi e Russi debbono esser di nuovo entrati in contatto, se il dispaccio odierno da Pietrogrado annunzia uno scontro a Opoczno, tra Tomaschoff e Kielce, stazione della ferrovia Kielce-Lodz.

Ma l'azione più importante pare esser sempre quella che sta svolgendosi al sud, in Galizia. Le colonne austro-tedesche non debbono essere ancora riavanzate con quella rapidità che i primi dispacci fecero supporre; poichè dalle stesse ultime notizie ufficiali di Vienna appare evidente che si combatte ancora sul Dunajez. Il che significa che la valle di questo fiume è ancora occupata dalle retroguardie russe che ostacolano potentemente la nuova offensiva austro-tedesca verso Przemysl.

Anche il fatto che il comunicato viennese d'oggi riconosce d'avere ora dinanzi, in Galizia, « potenti forze russe », ci induce a credere che le avanguardie austro-tedesche abbiano trovato tra il Dunajez ed il San nuove formazioni di nuclei russi numerosissimi, tali da arrestare il loro movimento in avanti, così impetuosamente iniziato.

La guarnigione di Przemysl deve aver avuto sentore del riavvicinarsi dell'esercito austro-tedesco lungo i Carpazi. Perchè ha tentato improvvisamente una sortita, proprio in direzione di sud-ovest, sulla via di Bircza: la quale non poteva altro scopo che quello di ricongiungersi finalmente — dopo tanto tempo d'isolamento — con il grosso delle proprie truppe. Qualche cosa di simile al tentativo di Bazaine di uscire da Metz assediata, appena ebbe sentore che l'armata di Mac-Mahon si avviava verso la sua direzione.

Respinta la guarnigione nel campo trincerato, fallita la sortita e arrestata presso Krosno la marcia dell'avanguardia austro-tedesca, anche qui la situazione militare si mostra indecisa.

Dalla parte dell'Ungheria, distaccamenti forse di cavalleria operanti verso i crinali dei Carpazi hanno fatto sgombrare ai cosacchi alcuni villaggi della regione del Latorcza, fiume che attraversa la provincia magiara di Ungwar.

Negli altri scacchieri della guerra delle nazioni, nulla di notevole. L'offensiva degli Alleati nella regione delle Fiandre, così accanitamente spiegatasi ieri l'altro, sembra oggi essersi del tutto estinta sull'intero fronte Dixmude-Albert-Noyon.

Nel teatro caucasico, i Russi affermano d'aver battuto una colonna turca ad oriente del lago di Van, nell'Armenia ottomana.

Il risultato del convegno di Malmoe

La scorta alle navi mercantili

BERLINO, 21.

Fra i risultati del convegno dei re nordici a Malmoe, la « Vossische Zeitung » trova più importante quello che riguarda la protezione delle navi commerciali. Le tre marine degli Stati scandinavi verrebbero infatti poste a servizio della flotta mercantile. L'accompagnamento delle navi da guerra sottrarrebbe le navi mercantili al controllo effettuato in modo tanto esagerato dagli Stati belligeranti e garantirebbe il trasporto sicuro delle merci.

E' assai commentato il fatto che re Cristiano ha dichiarato che il convegno ha superato di molto le sue aspettative.

Abbiamo già spiegato che la vera ragione del convegno di Malmoe era quella di sottrarre in qualche modo la navigazione scandinava, importantissima nella economia delle tre nazioni, alle conseguenze troppo rigorose della visita.

I tre Sovrani scandinavi si sarebbero ora accordati per fare scortare le loro navi mercantili dalle navi da guerra. E' noto che, in base al diritto internazionale vigente, esse sono così sottratte alla visita da parte dei belligeranti.

Questa misura impegna però i tre Stati ad una rigorosissima sorveglianza contro il contrabbando. Essi — se la notizia della « Vossische Zeitung » fosse vera — prenderebbero ora impegno, non solo di vietare il contrabbando con ordinanze, ma di impedirlo con diretta sanzione.

Commenti svedesi

STOCCOLMA, 21.

I giornali svedesi di tutte le gradazioni, commentando la nota ufficiale sul convegno di Malmoe, sono unanimi nell'esprimere la loro viva soddisfazione nel vedere che le buone relazioni esistenti fra i tre Stati nordici sono ancor più consolidate e che l'esame delle questioni economiche ha portato ad una perfetta identità di vedute. Si rileva specialmente il fatto che la cooperazione dei tre Stati scandinavi sarà continuata sebbene in forma meno solenne. Questa grande manifestazione è unica e appare come una caratteristica volontà di pace offerta come regalo di Natale a tutto il Nord dell'Europa.

Il giornale *Stockolm Dagbladet* scrive: Il comunicato ufficiale sull'incontro di Malmoe non indica in nessun modo che siano state trattate per l'avvenire nuove linee di condotta per quanto riguarda la grande politica; ma si rilevano tre cose: la volontà comune di mantenere la neutralità, il desiderio di vivere in buona armonia e la intenzione di continuare durante la guerra una cooperazione effettiva riguardo specialmente alle questioni di interesse comune. Questi sono risultati di una importanza sufficiente a giustificare la soddisfazione generale. La generosa iniziativa del Re Gustavo di Svezia ha suscitato da parte dei norvegesi e dei danesi una gratitudine non meno calorosa che sincera.

Il giornale così conclude: Senza distinzione di parte o di nazionalità, gli abitanti dei tre Regni nordici uniscono i loro voti ardenti formulati dai loro Sovrani, di vedere cioè il convegno di Malmoe assicurare la felicità dei tre popoli scandinavi.

La guerra russo - austro - tedesca

Una sortita della guarnigione di Przemysl respinta dai Russi

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 21

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sulla riva sinistra della Vistola, ovi fiumi Bzura e Rawska, una serie di combattimenti impegnati il 19 corrente in alcuni punti hanno preso carattere di grande intensità.

Due compagnie tedesche che traversavano la Bzura presso il villaggio di Dakhovo sopra un ponte per metà bruciato, sono state attaccate dalle nostre truppe e annientate. Una cinquantina di superstiti sono stati fatti prigionieri.

Si segnala pure una azione nella regione di Opoczno.

Non vi sono modificazioni importanti in Galizia. In alcuni punti abbiamo effettuato contrattacchi nei quali abbiamo fatti prigionieri. Ci siamo impadroniti di mitragliatrici. Nella regione di Przemysl gli Austriaci hanno tentato una sortita con effettivi considerevoli, ma essa è pietosamente fallita, essendo stata presa da noi di fianco e respinta. Il nemico ha lasciato nelle nostre mani numerosi prigionieri.

Il fiumicello Rawska, affluente di destra della Bzura, nasce nel distretto di Rawa, dinanzi a Lodz, passa non lontano da Skernewizy, sotto il ponte della ferrovia Lodz-Varsavia e si getta nella Bzura in faccia Ilow. — Opoczno è più a sud, sulla riva destra della Pilizа, a sud di Tomashow.

Nuove potenti forze russe in Galizia

Il comunicato austriaco

VIENNA, 20.

Un comunicato ufficiale in data di oggi mezzogiorno dice: Ieri nei Carpazi sono state respinte le avanguardie nemiche nella regione di Latorcza. A nord-est della gola di Lupkow si svolgono considerevoli combattimenti. Il nostro attacco, proveniente dal fronte Krosno-Zakliczin ha guadagnato dovunque terreno.

Nella valle del Biala le nostre truppe hanno avanzato fino a Tuchow. I combattimenti sul Dunajetz inferiore continuano.

I Russi si hanno opposto ora nuovamente in Galizia potenti forze. Nella Polonia meridionale abbiamo raggiunto il fiume Nida.

Latorcza è un fiume dell'Ungheria, che nasce al passo d'Uzok e si getta nella Theiss. Il Biala è un fiume della Galizia, affluente di destra del Dunajetz. Tuchow è un villaggio sulla Biala.

Il Kaiser guarito torna al campo

BERLINO, 20.

Si annunzia dal Gran Quartier Generale che l'Imperatore, completamente ristabilito, si è recato di nuovo sul fronte.

Perchè gli Austriaci tentarono uscire da Przemysl

MILANO, 21.

Scrivono da Pietrogrado al Corriere della Sera:

« La guarnigione di Przemysl ha tentato di forzare il blocco che la stringe di assedio, cercando di aprirsi un varco in direzione del villaggio di Bircza, a circa 16 chilometri a sud-ovest della piazzaforte. La guarnigione ha voluto, con simile movimento ardito, andare incontro alle truppe austriache che hanno varcato i Carpazi e si sono inoltrate in questi giorni verso Sanok.

L'obbiettivo era duplice: 1.o sgombrare e svaliare la piazzaforte; 2.o una volta forzato il blocco, gettarsi sulle retroguardie russe che attaccano le truppe austriache sul fronte Lisko-Sanok. Il tentativo della guarnigione era senza dubbio combinato con gli sforzi del corpo d'armata nemico che ha avanzato per i valichi dei Carpazi passando a sud di Neu-Sandez e superando i passaggi delle più alte montagne a Mezo Laborcz.

Tutto il piano austriaco mirava poi a vibrare un colpo sul fianco sinistro del fronte strategico russo, ma — secondo le ultime notizie — il combattimento con la guarnigione si svolge favorevolmente e il grande tentativo del grosso dell'esercito austriaco non ha avuto finora alcun successo. Il 17 i Russi hanno fermato l'avanzata nemica sulla strada as ud di Cracovia. In questo esercito austriaco che si è dislocato verso oriente, si trovano di rinforzo non meno di quattro o cinque corpi d'armata tedeschi.

Nel combattimento del 17 i Russi hanno fatto per la prima volta mille prigionieri tedeschi e questo fatto è messo in rilievo da tutta la stampa moscovita, come sintomo di diminuzione di forza nelle file finora molto compatte delle truppe tedesche ».

Un riassunto della situazione nel settore austro-russo-tedesco secondo i giornali e i critici russi.

Il *Corriere della sera* riceve da Pietrogrado: Due punti devono essere messi in rilievo nella situazione militare attuale secondo le recenti spiegazioni che danno i comunicati ufficiali. Su tutto il fronte della Vistola regna la calma. Gli austriaci continuano nei loro sforzi per avanzare nei Carpazi.

I giornali commentano: Sul fiume Bzura noi abbiamo attualmente una buona posizione. La regione di Mlava ha perduta importanza e l'ha perduta anche l'intera regione della Vistola. Infatti per opporsi agli attacchi accaniti tedeschi una parte dell'esercito russo si è ritirato verso la Bzura, occupando eccellenti posizioni nella pianura del territorio di Morsiv, mentre i tedeschi restano concentrati sulle rive della Vistola, e anche in altre posizioni a sud; ma per la brillante manovra dei Russi i combattimenti ingaggiati dal nemico hanno perduto l'accanimento abituale. Così i Russi, dopo che i Tedeschi avevano sfondato il loro fronte nella direzione Strikow-Brzeziny e minacciavano con una mossa attiva il fianco che si prolunga ancora verso Lodz, comprendendo l'inutilità di un ulteriore soggiorno in quelle posizioni, hanno trovato modo di raddrizzare le loro linee, tagliando l'angolo presso Lodz ed offrendo agli attacchi dei corpi tedeschi sul loro fianco sinistro una direzione che diventava meno pericolosa.

Attualmente l'esercito russo ha due considerevoli masse nemiche sui suoi fianchi opposti. A nord scrive qualche critico militare — noi dovremo ben riflettere prima di avanzare per attaccare le posizioni considerevolmente fortificate dei Tedeschi che si appoggiano sulle fortezze. A sud si rilevano tutti gli sforzi di un'avanzata degli austriaci i quali hanno ricevuto rinforzi di alcuni corpi tedeschi.

In questo caso noi dobbiamo condurre una guerra interamente attiva o passiva, o dobbiamo piuttosto cercare una combinazione fra queste due forme di guerra? Noi abbiamo anche notizia dello spostamento di considerevoli forze austriache sulle strade della Galizia occidentale e dell'Ungheria settentrionale. Il 17 dicembre abbiamo incominciato ad arrestare questa avanzata nella Galizia ed attualmente stiamo noi avanzando contro i corpi che hanno varcato i Carpazi nella regione di Ducla portandosi fino alla linea Sanok-Lisko. Ma se la nostra marcia si sviluppa anche da questo lato con successo, noi dobbiamo tuttavia considerare con molta prudenza ogni mossa del nemico.

Con grande attenzione si segue qui anche la guerra nel Caucaso la quale, per quanto di importanza secondaria, ha pure distratto una parte delle forze russe dall'obbiettivo principale. Da parecchi giorni non giungono notizie importanti dal Caucaso. La calma che vi regna è soltanto apparente in realtà i turchi sono arretrati dopo la presa della regione di Bajazet da parte dei Russi e la marcia verso Van. Negli ultimi giorni di novembre i turchi hanno perciò iniziata un'energica offensiva per respingere l'esercito russo dal governo di Erivan e dall'Aserbeigian. Sin dall'ottobre le forze turche erano concentrate presso Erzerum e presso le sorgenti dell'Eufrate; nella regione di Van rimanevano soltanto i reggimenti di cavalleria Hamidié ed il comandante tedesco si teneva perciò tranquillo da questo lato e pensava soltanto di opporsi ad una eventuale avanzata russa su Erzerum, giacchè credeva che sarebbe stato impossibile al nemico valicare il confine ed attaccare l'esercito turco nell'inverno.

Ma, contrariamente alle supposizioni fatte, le truppe russe iniziarono operazioni nella regione delle sorgenti dell'Eufrate ed avanzarono verso Van. Immediatamente i turchi inviarono le truppe verso Alaskagert. Verso la fine di novembre erano su questo fronte quasi 100 mila uomini. Tuttavia, data la natura del terreno di queste montagne dell'Armenia, esse non poterono muovere le loro grandi masse in un'unica direzione. I turchi dovettero avanzare in corpi separati, parte per la valle dell'Eufrate, parte per la regione di Van e parte per le strade a sud di Van e sostenere una serie di combattimenti. Il 12 dicembre i turchi venivano sconfitti sull'Eufrate, dopo aver perduto molti uomini ed una parte delle loro artiglierie.

Anche nella regione di Van gli scontri finirono con pieno successo per i Russi.

Da qualche giorno nelle montagne di questo settore è cominciato un freddo terribile con più di 20 gradi sotto zero. Non abbiamo mai avuta una campagna così difficile, dicono i giornali. Il successo delle operazioni che i turchi intendono sviluppare presso Erzerum e nella regione di El Tschorok dipende dalla possibilità di trasportare l'esercito con tutti i suoi servizi logistici per il Mar Nero e Trebisonda, ma nella notte del 14 dicembre una delle nostre navi da guerra ha incontrato un piroscafo nemico presso Karasunda e l'ha colato a picco.

L'amministrazione russa torna a Mlava

PIETROGRADO, 21.

L'Amministrazione di polizia ha ricevuto ordine di ritornare a Mlava e a Csekhoff e di riprendere il suo servizio.

Il prezzo dei noli in Inghilterra

LONDRA, 21.

Il grande aumento dei prezzi di nolo che rende così grandi benefici agli armatori britannici e neutrali continua: ieri sulla piazza di Londra esso ha battuto tutti i *records*. Questo aumento proviene dalla scarsezza delle navi disponibili in seguito all'annientamento del movimento marittimo tedesco e dal gran numero delle navi britanniche noleggiate dal Governo.

La guerra franco-tedesca

I comunicati francesi

PARIGI, 20.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nell'insieme del fronte nulla da segnalare.

PARIGI, 21.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nella giornata del 20, nulla di importante da segnalare nel Belgio, se non qualche progresso nella regione di Lombaertzyde e di Saint Georges ed a sud-est del Cabaret Kortcher (a sud-est di Dixschoote), l'occupazione di alcune case di Zwartelem (a sud di Zillebeke) ed il bombardamento da parte del nemico dell'ospedale di Ypres.

Dalla Lys all'Aisne: Abbiamo preso il bosco presso la strada Aixnoulette-Souchez ed occupiamo così tutta la prima linea delle trincee tedesche fra questa strada e le prime case di Notre Dame di Lorette (a sud-ovest di Loos). Il nemico ha bombardato Arras. La nostra artiglieria pesante ha fatto tacere a più riprese l'artiglieria nemica a nord di Carnoy (ad est di Albert), ha gettato lo scompiglio nelle trincee tedesche e rovesciato due pezzi di una batteria stabilita presso Hem (a sud-est di Carnoy). Essa ha pure preso nettamente il vantaggio sull'Aisne e nel settore di Reims.

Nella Champagne, nella regione di Proenes, Pertenes e di Beausejour, come pure nell'Argonne, abbiamo fatto su tutto il nostro fronte apprezzabili guadagni; particolarmente a nord est di Beausejour, ove abbiamo conquistato milleduecento metri di trincee nemiche e nel bosco di Lam Grurie, ove abbiamo fatto esplodere quattro trincee minate e ci siamo stabiliti nelle escavazioni.

Fra l'Argonne e la Mosa, progressi su tutto il fronte, specialmente nella regione di Varonnes, ove il ruscello di Chappes è stato oltrepassato di 500 metri, e nella regione di Gercourt e di Bethincourt.

Sulla riva destra della Mosa abbiamo guadagnato terreno su una collina a due chilometri a nord ovest di Brabant e nel bosco di Consenvoya.

Infine sulle alture della Mosa leggeri progressi nel bosco di Casvaliers, a nord est del forte di Troyon.

I successi degli alleati nella settimana decorsa

LONDRA, 21.

Il Daily Chronicle pubblica la seguente notizia dal nord della Francia: La settimana scorsa fu una settimana di successi per gli alleati i quali dopo quattro assalti furiosi ripresero Rouliers e Lambaertzede. I posti avanzati si spinsero fino a pochi chilometri da Ostenda. I belgi dopo quattro assalti riuscirono a impadronirsi delle posizioni tedesche di Ocskerke facendo mille prigionieri.

I giornali annunziano che le navi britanniche hanno bombardato ieri la costa belga tra Newport e Middlekerke. Le batterie tedesche hanno risposto, ma alcune di esse sono state distrutte e le altre sono state ritirate.

Un profilo del gen. Joffre pubblicato da un giornale tedesco

BERLINO, 21.

Max Nordau pubblica nella Vossische Zeitung *un profilo di Joffre contenente un alto apprezzamento per alcune qualità del generalissimo francese. Egli, dice il Nordau, rappresenta un nuovo tipo nella storia francese della guerra, diversissimo dai conti di Turenna, di Hoche, di Napoleone. Non brillava di molta originalità, non ha seguito i filosofi della guerra che da Federico a Napoleone insegnano che prima qualità di un capo è di imporre la sua volontà al nemico. Egli non ha fatto finora neppure una volta il tentativo di imporre la volontà propria ai Tedeschi, ma evitò sempre che i Tedeschi facessero la loro. La strategia sua fu insomma non positiva, ma negativa.*

L'articolo continua dicendo che la forza di Joffre sta nella sua piena libertà morale, nella sua indipendenza dall'altrui giudizio, come dimostrò eseguendo la sua tattica temporeggiatrice fra una opinione pubblica che richiedeva l'attacco.

Roulers non è ancora in mano degli alleati

PARIGI, 21.

Alcuni giornali hanno annunciato stamane la presa di Roulers nel Belgio da parte degli Alleati. Questa notizia è prematura. Alcuni telegrammi ricevuti dall'Olanda dicono soltanto che la battaglia infierisce tra Bruges e Ypres.

Alla Camera francese

PARIGI, 21.

La prossima sessione della Camera dei deputati comprenderà due sedute.

Nella prima che avrà luogo martedì, dopo il discorso del Presidente della Camera, saranno presentati diversi progetti urgenti tra i quali quello relativo all'esercizio provvisorio per sei mesi. La Camera siederà quindi al Comitato di bilancio per la approvazione di alcune misure non militari.

Nella seconda seduta di mercoledì o giovedì, la Camera ratificherà senza discussione alcune proposte del Governo.

Il Senato adotterà probabilmente la stessa procedura.

Il Temps a proposito della dichiarazione che il Presidente del Consiglio farà alle Camere dice: La dichiarazione ministeriale esporrà la situazione in Francia dal punto di vista militare, diplomatico e finanziario e confuterà il recente discorso del Cancelliere tedesco sulle origini della guerra.

Le Camere approveranno poscia i progetti presentati dal Governo. Si ritiene che non avverrà alcuna discussione e che le votazioni daranno l'unanimità. Si smentisce che si vogliano prendere deliberazioni in comitato segreto.

Le dichiarazioni di Millerand approvate dalla Commiss. per l'esercito

Il Ministro della guerra, Millerand, ha esposto le questioni relative all'armamento delle truppe ed al rifornimento delle provvigioni e delle munizioni alla Commissione per l'esercito della Camera, la quale si è dichiarata all'unanimità soddisfatta della precisione di tali informazioni e delle misure prese ed ha approvato i progetti di legge interessanti la difesa nazionale.

Le comunicazioni di Viviani

PARIGI, 21.

La Commissione del bilancio ha approvato tutti i crediti supplementari al bilancio generale chiesti dal Governo.

Nel Consiglio dei Ministri tenuto all'Eliseo il Presidente del Consiglio Viviani ha annunziato che il Governo farà domani le sue comunicazioni alla Camera. Il Consiglio ha approvato il progetto che permette di accordare in determinati casi la naturalizzazione francese ai sudditi di una potenza nemica.

E' stato anche approvato il progetto che commina pene di carcere e di multe contro chiunque farà, sia direttamente, sia con intermediari, atti di commercio con i sudditi di potenze nemiche.

Successo russo contro i Turchi presso Van

PIETROGRADO, 21.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'Esercito del Caucaso dice:

« Il combattimento coi Turchi, i quali avevano concentrato considerevoli forze nella regione di Van, si sviluppa favorevolmente per noi.

Abbiamo respinto un attacco notturno nelle vicinanze del villaggio di Alagoez, durante il quale i Turchi ebbero molti morti ».

Accordo anglo-russo relativo ai Dardanelli

ATENE, 21.

Il giornale «Estia» pubblica una informazione secondo la quale sarebbe intervenuto un accordo fra l'Inghilterra e la Russia, circa la sorte definitiva di Costantinopoli ed il regolamento della vecchia questione dei Dardanelli.

DAIMI.

La convenzione militare fra la Triplice e la Rumenia non ha funzionato mai

PARIGI, 21.

L'antico Ministro della guerra rumeno, Filipescu, ha fatto al « Journal des Débats » delle importanti dichiarazioni. Egli ha detto fra l'altro che la Rumenia ha con la Triplice Alleanza una convenzione militare puramente difensiva, che non la obbliga in alcun modo a partecipare al conflitto europeo, per le stesse ragioni che non è obbligata a parteciparvi l'Italia. Non solo; ma l'Austria ha sempre seguito una condotta dannosa agli interessi della Rumenia ed è stata la nazione che dopo il conflitto balcanico ha, con maggiore insistenza di ogni altra, chiesto la revisione del trattato di Bucarest. E' da tempo che la Rumenia fa capire all'Austria che non è contenta del suo contegno.

In una sua intervista con un importante giornale ungherese, Filipescu ha anche apertamente dichiarato che la Rumenia in un'altra occasione si sarebbe rifiutata di prendere le parti dell'Austria-Ungheria.

L'ex-ministro ha infine dichiarato che la partecipazione della Rumenia al conflitto europeo, contro l'Austria, avverrà assai più presto di quanto non si immagina.

Un blocco balcanico a rovescio?

ATENE, dicembre.

Quando dopo il « passo » collettivo dei Ministri della Triplice Intesa in Atene, corse voce che si invitava e magari si sarebbe costretta la Grecia ad un intervento armato a pro' della sua alleata, una molto indiretta smentita officiosa, che vi telegrafai, diceva che sarebbe assurdo perfino immaginare una simile pressione, sapendo che la Grecia ha sempre la Bulgaria sulle spalle. Ma mi consta che nello stipulare il trattato d'alleanza fra Serbia e Grecia, si considerò l'eventualità di una guerra serbo-austriaca che fu esclusa dai casi i quali avrebbero reso obbligatorio l'intervento greco. Così l'ultima conversazione dei ministri dell'Entente col sig. Venizelos, conversazione alla quale prese parte anche il sig. Filidor ministro di Romania, non si sarebbe svolta che su, quanto sembra in questi circoli politici, la grande preoccupazione di creare compatto il blocco balcanico per eventualità varie che richiedessero un'azione collettiva dei balcanici pro Intesa e cioè la resistenza alla avanzata, che nel momento della conversazione anzidetta parve possibile, degli Austriaci verso l'Egeo, o anche un'azione contro la Turchia, al momento opportuno. Se si considera, ciò che si ripete spesso, da fonti sicure, che l'Intesa nei suoi amoreggiamenti, che scandalizzano gli elleni, con la Bulgaria, promette a quest'ultima dei compensi; tenendo cura però di non definirli precisamente da una parte, e assicurare dall'altra che questi compensi non coinvolgeranno assolutamente gl' interessi e i diritti ellenici, bisogna non credere improbabile la voce che una eventuale azione contro la Turchia non formi parte ragguardevole dei divisamenti della Triplice riguardo l'ambito blocco balcanico. In quanto ai rapporti dell'Intesa con la Bulgaria, mi consta con sicurezza che a Malta la censura inglese arresta tutti i dispacci in cui si dicano della Bulgaria cose che possono urtare la suscettibilità di questo *enfant terrible* dei Balcani.

Essendo cessati, dopo uno o due giorni, i colloqui dei ministri della Triplice col sig. Venizelos, e perdurando essi a Sofia, con relative proteste per il contrabbando ai Turchi da Dedeagatch, sembrerebbe in qualche circolo che da parte della Grecia si continui ad essere proclivi ad un'intesa balcanica, purchè sia sincera e non abbia per risultato di privare alcuno degli Stati balcanici dei suoi domini attuali in Macedonia. Una nota recente della *Reuter* asseriva che la Grecia sarebbe propensa di aiutare la Bulgaria a riacquistare la linea Coros-Midia, perduta per effetto della seconda guerra balcanica. L'*Estia*, giornale governativo, l'indomani di questa nota si limitò a dire che codesta nota non « partiva dal Governo ellenico » che considerando che qualche giorno prima della notizia data dalla *Reuter*, la *Nea Imera*, in relazioni d'amicizia col Governo, asseriva nella fine di un articolo di fondo che la Bulgaria farebbe bene di abbandonare ogni velleità di riconquiste in Macedonia e che all'opposto avrebbe trovato l'appoggio della Grecia qualora si volgesse dal lato della Tracia e precisamente verso la linea Enos-Midia, si può arguire con fondamento che la nota della *Reuter* veniva da buona fonte ed aveva tanto maggior significato in quanto che era pubblicata precisamente all'indomani della sopradetta conversazione e alla vigilia dei passi fatti a Sofia.

Sono congetture? Forse; ma non prive di base.

Conoscere d'altronde il pensiero del Governo che ha a capo il Venizelos, il più impenetrabile dei diplomatici balcanici, sarebbe follia.

Si disse che Venizelos fosse d'accordo con la Intesa; questo sarebbe chiaro dal linguaggio dei giornali amici del Governo e tenendo conto dell'origine cretese del Presidente, che fu in contatto con gli Inglesi, e non avrebbe potuto formarsi politicamente con sentimenti di simpatia verso la Germania, la quale favoriva il tiranno della sua patria. Venizelos fece poi dichiarazione solenne di neutralità alla Camera dei deputati. Neutralità condizionata, ben inteso, contemplando il *casus foederis* del trattato di Bukarest, caso cioè in cui uno dei balcanici attentasse a sconvolgere l'equilibrio creato da quel trattato.

Quando fu fatta questa dichiarazione, la Turchia non s'era messa ancora in guerra. Sarebbe caratteristico aggiungere che in quella dichiarazione alla Camera greca, il Venizelos non si limitò ad affermare la neutralità della Grecia, ma criticò pure quella stampa che si spingeva troppo oltre nelle sue simpatie, o meglio nelle sue antipatie, verso uno dei belligeranti. Ora questa stampa, precisamente pro Intesa, rappresenta la quasi totalità dei giornali, fra cui quelli governativi.

Tendente, checchè si voglia, verso la Duplice, e neutrale, il Governo greco, potrà andare avanti, fino alla fine della grande crisi, in queste condizioni? Ma, come mi diceva un arguto politico compatriota dello stesso Primo Ministro, al di sopra delle congetture diplomatiche, un blocco balcanico sembra formarsi in senso negativo, poichè le rivalità e le mutue diffidenze, confortate da altre considerazioni di opportunità e dinastiche, renderanno forse impossibile un'azione ostile da qualsiasi parte, creando così una neutralità balcanica magari incosciente, che forse può fare il tornaconto in un dell'Intesa e della Duplice.

M. GAIMI.

Il commercio inglese nel mese di novembre

LONDRA, 21.

Il *Board of Trade* pubblica le statistiche del commercio estero del Regno Unito per il mese di novembre ultimo scorso.

Le cifre non sono così soddisfacenti come apparivano quelle del mese precedente, poichè la ripresa nel movimento commerciale sembra abbia subito una nuova sosta durante il mese di novembre.

Infatti le importazioni sono discese a sterline 55.987.000 con una diminuzione di sterline 12.480.000 in confronto del mese corrispondente dell'anno scorso. Le esportazioni sono discese a sterline 24.601.000 con una diminuzione di sterline 20.154.000 in confronto del novembre 1913. Le riesportazioni, alla loro volta, sono discese a sterline 5.643.000 con una diminuzione di sterline 2.357.000.

In complesso il commercio estero inglese ha perduto, durante il mese di novembre, sterline 34.891.000, il che è quanto dire 875 milioni di moneta italiana.

Confrontando le importazioni nel mese di novembre con quelle dell'ottobre precedente si riscontra un certo aumento ma questo è superato di gran lunga dalla diminuzione delle esportazioni.

Inoltre l'aumento delle importazioni, che è rappresentato da circa cinque milioni di sterline, è dovuto completamente ad una maggiore e precauzionale introduzione di generi alimentari; in fatti il grano è rappresentato da un aumento di sterline 1.246.000; la carne da un aumento di sterline 1.280.000; lo zucchero, il tè, il caffè, il cacao ed altri generi della stessa categoria sono rappresentati da un aumento di sterline 4.715.000.

Invece le importazioni delle materie grezze necessarie alle industrie inglesi mostrano una continua diminuzione. Tale diminuzione è di sterline 8.900.000 sopra un totale normale di sterline 42.350.000.

La diminuzione totale per gli undici mesi già decorsi nel 1914 del commercio estero del Regno Unito ascende a sterline 150.200.000.

Un processo di alto tradimento

Tre imputati alle Assise di Roma

Una causa veramente di eccezionale gravità è incominciata stamani a discutersi al Circolo Ordinario della Corte di Assise sotto la presidenza del comm. Aristo Mortara.

Gli imputati sono tre: Luigi Tullio Menozzi, Roberto Petriglia ed Emilio Trocchi che devono rispondere di avere in Roma durante il 1913 e fino ai primi di novembre, in correità tra loro, in più volte, con atto esecutivo per la medesima risoluzione criminosa rivelato, dietro corrispettivo, ad un agente di Stato estero, segreti concernenti la sicurezza dello Stato sottratti dal Petriglia con inganno e mediante chiave falsa dall'ufficio magazzino del Reggimento *Piemonte Reale* i quali segreti si riferivano alla mobilitazione dell'esercito, e alle operazioni e materiali militari, e ciò mediante comunicazioni e informazioni riguardanti tali obbiettivi.

Rappresenta l'accusa il cav. Mancinelli; difendono il Menozzi l'avv. G. B. Giuliani; il Petriglia gli avv.ti Giovanni Colmajer e d'Amico; il Trocchi gli avv.ti Serra e Micucci.

I fatti secondo l'accusa

Secondo l'accusa i fatti si sarebbero svolti così.

Per notizie riservate la Questura di Roma venne a sapere che un certo Paolo Larguier, ex-capitano dell'esercito francese e residente in Ginevra, era a capo di una vasta organizzazione di spionaggio militare ed aveva dalla Svizzera inviato da qualche tempo in Italia un suo emissario, con incarico di raccogliere notizie e documenti interessanti la difesa dello Stato italiano.

Le indagini successive accertarono infatti nel novembre (1913) — che da circa sette od otto mesi, proveniente appunto dalla Svizzera si trovava a Roma Luigi Tullio Menozzi — un noto pregiudicato ed avventuriero più volte condannato in Francia ed in Italia; — verso di costui si accentravano quindi i più forti sospetti, i quali, per l'azione energica svolta dalla polizia giudiziaria, conduceva a rintracciare le fila evidenti della triste impresa militare esercitata a danno dello Stato italiano dallo straniero Larguier con la correità di cittadini — Menozzi, Petriglia e Trocchi turpissimi — sono parole del magistrato — traditori della patria.

Le perquisizioni

Nella casa abitata dal Menozzi in Roma — in una perquisizione eseguita l'11 novembre — venivano sequestrate copie ed originali e fotografie di documenti relativi alla mobilitazione dell'esercito italiano, alle operazioni ed ai materiali militari; insieme si trovarono note e corrispondenze del Larguier e macchine fotografiche e cifrario; tutto un complesso di cose riferentisi alla rivelazione dei segreti militari dal detto Larguier ottenuta per l'opera del Menozzi e degli altri due.

La confessione

Tratto quest'ultimo in arresto, nello stesso giorno di fronte alla evidenza delle prove confessava le sue criminose relazioni con Paolo Larguier contratte in Ginevra sui primi dell'anno.

Ed all'autorità di P. S. prima ed al Giudice Istruttore poi dichiarava di essere stato indotto dal Larguier, il quale agiva per conto del Governo francese, a venire in Italia, onde procurargli notizie di carattere politico e militare, e di avere accettato col compenso di lire duecento mensili, oltre una straordinaria retribuzione proporzionata alla importanza dei documenti e delle notizie che gli avrebbe fornito. Aggiungeva di essere giunto a Roma nel maggio, e da Emilio Trocchi — che aveva conosciuto a Ginevra nel maggio del 1912 — essere stato messo in relazione con Roberto Petriglia, sergente maggiore nel Reggimento *Piemonte Reale*, da cui, in diverse volte, aveva per danaro ottenuto la visione e le copie dei documenti militari.

Altri arresti - Altre confessioni.

Procedutosi subito all'arresto del Petriglia, che tuttavia si trovava in servizio, e del Trocchi, residente in Bengasi, confessava il primo, nel modo il più ampio la sua responsabilità ammettendo l'altro, dopo non poco tergiversare, la partecipazione ai rapporti svoltisi fra i suoi due amici in Roma.

Il Petriglia, abusando della sua qualità di scritturale presso il magazzino del reggimento e della fiducia in lui riposta dal capo-ufficio maggiore Broglio, nella assenze di questo ed anche di notte, servendosi di chiave falsa, dalla scrivania del Maggiore e da un armadio aveva sottratto l'indice di mobilitazione dell'esercito ed altri documenti d'indole riservata e segreta per il compenso di duecento lire.

Lo stesso Petriglia dava spiegazioni di alcune lettere da lui spedite al Trocchi e presso di questi sequestrate a Bengasi, rivelando come il linguaggio convenzionale adoperato con le frasi « *l'affare che sai* » « *filo d'oro* » « *i frutti che abbiamo seminato* » ed altre si riferisce appunto alla losca impresa di spionaggio che esso Petriglia continuava a svolgere a Roma col Menozzi e della quale informava il Trocchi, che, con lo stesso linguaggio, glie ne aveva richiesto.

A sua volta costui, il quale pur non poteva smentire essere stato in relazione col Menozzi, sin da Ginevra ed avergli indicato il Petriglia come lo strumento più adatto ai fini del traffico intrapreso, tentò sul principio negare di conoscere le qualità di affari intercedúti fra i detti suoi amici e spiegava le frasi suindicate come allusive a futili notizie del Petriglia.

Però — dice sempre l'accusa — messi i due a confronto, il Trocchi confessava non soltanto di avere anch'egli e per primo appreso lo scopo vero della venuta a Roma del Menozzi, ma di averlo per quel fine messo in rapporto col Petriglia nell'intento di ottenere pranzi e divertimenti.

Pur cercando sempre di mostrarsi estraneo alla industria criminosa, non riusciva a smentire, vinto dalla incalzante chiamata di correo, di aver conosciuto che questi copiava libri militari per incarico del Menozzi.

La prova specifica

Le gravissime circostanze che scaturivano dalle confessioni e dalle parziali ammissioni dei tre detenuti erano confermate dalla prova specifica e dalla generica.

Dalle testimonianze del colonnello Gatti e del maggiore Broglio risultò che i documenti sottratti dal sergente maggiore Petriglia erano e debbono considerarsi d'indole riservata e segreta.

Il giudizio reso poi da speciali periti competenti su la natura e l'indole dei documenti e delle altre cose sequestrate ha confermato trattarsi indubbiamente di segreti militari.

E così i tre imputati oggi sono comparsi in Corte di Assise.

Dopo le solite formalità si è proceduto all'interrogatorio degli imputati.

L'interrogatorio dell'imputato

Primo ad essere interrogato è *Menozzi Tullio Camillo*.

Egli dice che, trovandosi a Ginevra impiegato in una casa di messaggi meccanici, ebbe occasione di conoscere certo Larguier, ex capitano francese, il quale, dopo qualche tempo, gli offrì, con lo stipendio mensile di duecento lire, un posto in un giornale militare-politico. Il Menozzi accettò e nel maggio 1913 venne a Roma come corrispondente del giornale. Per il suo lavoro giornalistico, che gli imponeva di assumere informazioni militari, ebbe a ricorrere, fra gli altri, a tal Trocchi, che aveva conosciuto a Ginevra e che, essendo stato sergente nel Reggimento *Piemonte Reale*, si trovava al caso di essergli utile.

A domanda del Presidente, risponde:

— Al Petriglia ed al Trocchi ho chiesto piccoli prestiti. Ciò dimostra che io non ero pagato dal giornale per le informazioni. Avevo soltanto lo stipendio di corrispondente; e lavoravo per sole finalità giornalistiche.

Secondo ad essere interrogato è *Roberto Petriglia*.

Egli dice:

— Conobbi il Menozzi per mezzo del Trocchi: pochi giorni dopo, egli mi chiese informazioni d'indole militare promettendomi il pagamento di un debito di lire trecento che io avevo. Così gli consegnai due circolari e un documento riservato. Tempo dopo, egli mi chiese carte topografiche e polveri di artiglieria: allora sospettai dello scopo recondito, e rifiutai.

A domanda del Presidente, confessa di aver sottratto i documenti dalla scrivania del suo maggiore mediante chiave falsa e aggiunge che aderì al primo desiderio del Menozzi per le gravi strettezze finanziarie nelle quali si dibatteva.

Alle 12 l'udienza è sospesa.

L'udienza pomeridiana

Il rinvio a nuovo ruolo

Terzo imputato che — appena aperta la udienza pomeridiana — sale sulla pedana è Emilio Trocchi, il quale dichiara di aver presentato il Menozzi al Petriglia, non con l'intento di fargli ottenere documenti concernenti la sicurezza dello Stato, ma di ammanirgli una corbellatura e scroccargli qualche pranzo.

Tanto è vero che egli non avrebbe avuto neanche un soldo e pochi giorni dopo la presentazione partì per Bengasi e di là scrisse varie volte al Petriglia parlandogli di futili argomenti e chiedendo notizie di *fili d'oro*.

Presidente. Che cosa volevate dire con quella frase?

— E' il ritornello di una canzonetta allora in voga ed io volevo alludere alla corbellatura che insieme con Petriglia stavamo combinando al Menozzi. Del resto io non ho avuto neppure un soldo. Riconosco e mi pento di avere agito con leggerezza ma ho la coscienza di non aver commesso alcun reato.

Terminati gli interrogatorii degli imputati, il Presidente chiede ai difensori se sono d'accordo — prima di passare all'esame dei documenti — di sentire i testimoni.

I difensori sono in questo d'accordo, ma l'avv. Colmayer chiede intanto se sia presente il generale Pellegrini, alla cui deposizione non potrebbe mai rinunziare.

Anche gli avv. Giuliani e Micucci dichiarano esser necessaria ed indispensabile la presenza del generale Pellegrini.

E siccome si verifica che il generale Pellegrini è stato citato a Caserta invece che a Padova dove dimora, il Presidente si trova costretto a rinviare la causa a nuovo ruolo.

In Corte d'Appello

I giornali si occuparono ampiamente, a suo tempo, del disastro ferroviario verificatosi il 12 agosto 1912 sulla linea Roma-Velletri. Dopo una lunga istruttoria e dopo un dibattimento durato tre giorni, il tribunale di Velletri condannò il macchinista Lorenzo Granaia a circa tre anni di carcere e l'Amministrazione delle Ferrovie di Stato come civilmente responsabile.

Ieri la terza sezione della Corte d'appello (presidente Savastano) accogliendo analoga eccezione sollevata dal difensore del Granaia, annullò il dibattimento svoltosi innanzi al tribunale di Velletri e ne ordinò la rinnovazione.

Numerose le parti civili che erano assistite dagli avvocati Morino Saverio, prof. De Julijs, Baratelli, Tarquini, Barbetta, Gorgoni ed altri. L'Amministrazione ferroviaria era rappresentata dall'avv. G. Garavella dell'Ufficio legale. Il macchinista Granaia era difeso dall'avv. Gustavo De Luca.

Per un mancato uxoricidio

Ieri sera ad ora tarda è terminato il dibattimento contro Rodolfo Bisozzi, comparso dinanzi il Circolo straordinario della nostra Corte di Assise — presieduto dal cav. Del Giudice — per rispondere di mancato uxoricidio premeditato.

Il Bisozzi nell'ottobre del 1911 si era unito in matrimonio con Laura Collini; ma la loro unione non fu felice, tanto che la moglie abbandonò la casa coniugale, incaricando un avvocato d'iniziare le pratiche per la separazione.

Il Bisozzi — a quanto pare — era però innamorato della sua donna e cercò — ma inutilmente — di ricongiungersi a lei.

La mattina del 19 agosto dello scorso anno, la Collini era salita in una carrozza tramviaria della linea n. 7 in piazza Venezia, per tornare a casa, e si accorse di aver vicino suo marito. A piazza del Risorgimento la donna scese, ed allora il Bisozzi si avvicinò e le sparò a bruciapelo tre colpi di rivoltella producendole varie lesioni gravi; e poi rivolse l'arma contro sè stesso sparandosi al petto un colpo che gli cagionò una ferita guarita in sei giorni.

I due coniugi furono ricoverati all'ospedale, ed anche la donna guarì con un mese di cura.

Tutti e due ieri comparvero in Corte di Assise: *lui* nella veste di imputato; *lei*, come parte lesa.

E i giurati — dopo avere ascoltato la difesa del Bisozzi e le accuse della moglie e di alcuni testimoni — pronunziarono un verdetto negativo assolvendo l'imputato.

P. M. cav. Tancredi; P. C. avv. Mariani; difesa avv. Mario Pittaluga.

Un furto in via del Babuino

La signorina Clorinda Calvetti — una bella ed elegante giovane poco più che ventenne — abitante in via del Babuino n. 125, il 22 agosto si presentava al Commissariato di P. S. e denunziava un furto.

— Io — essa riferì al delegato — verso le 18 uscii di casa e vi lasciai una mia amica e la donna di servizio Michelina Mennini. Non so se vi fosse anche l'amante di costei, certo Antonio Rossi. Tornai a casa verso le 20 e mi fermai in portineria.

« Salita nel mio appartamento nessuno vi trovai ed entrata nel salotto constatai che da sopra un baule, in cui conservavo L. 5000, erano state tolte due cappelliere: vidi che le serrature erano state forzate e la somma sparita.

« Tornata nel salotto rinvenni due scatole sopra i capelli su di una sedia. Il furto è stato senz'altro commesso dalla mia domestica Mennini e dal suo amante Antonio ».

L'accusa era chiara e circostanziata e la pubblica sicurezza trasse in arresto la Michelina e il Rossi: la perquisizione personale diede esito negativo e l'una e l'altro si protestarono innocenti.

In seguito ad una lunga istruttoria la Mennini e il Rossi furono rinviati a giudizio del Tribunale per rispondere di furto qualificato.

Il dibattimento si è svolto oggi dinanzi alla undecima sezione presieduta dal cav. Clausi.

Funge da P. M. il cav. Cirillo: assiste la P. C. l'avv. Spezzano e difendono gli imputati gli avv.ti Giuseppe Gregoraci e Francesco Miceli-Picardi.

L'avv. Spezzano con una breve arringa sostiene la responsabilità dei due imputati ed il P. M. chiede la condanna della Mennini a tre anni due mesi e 22 giorni di reclusione e del Rossi a 30 mesi e tutti due ad un anno di vigilanza.

Dopo le arringhe dei difensori, il Tribunale ha condannato la domestica a 14 mesi di carcere e ha assolto il Rossi.

Grave furto a Bagni di Tivoli

Il primo giugno u. s. i carabinieri di Bagni sorpresero e arrestarono tal Poggi Albino di Tivoli che di nottetempo con un carretto tirato da due cavalli stava rubando delle tegole di Conti Vincenzo, costruttore, allo scalo ferroviario.

La parte lesa, interrogata, ha lamentato che altri audaci furti aveva subito nel passato.

Lo stesso rammarico ha mosso Santolamazza Vincenzo, che era stato anch'esso derubato di zoccoli, tegole e altri oggetti per costruzione.

Di furto continuato e di correità stamane hanno dovuto rispondere davanti alla X sezione del tribunale, oltre che Poggi Albino, anche Santo Cellini, Antonio Pezzi e Pieroni Luigi di Tivoli.

Il tribunale ha condannato, però, Pozzi Albino per furto senza continuazione a soli tre mesi di reclusione con il beneficio della condizionale, e gli altri ha assolti per insufficienza di prove.

Il Trentino spopolato dalle leve militari

BRESCIA, 21.

Tempo fa vi mandai le mie ultime corrispondenze da Bagolino, ove mi recai per intervistare due profughi triestini. Sono stato ieri a Riva. Il battello filava quieto e con i pochi passeggeri me ne stavo in sala al caldo guardando dagli ovali finestrini il paesaggio che si svolgeva dalle due rive.

Arrivai a Riva di Trento: eccomi in territorio austriaco. Ho girato per le vie spopolate, ho sentito risuonare i miei passi senza che si confondessero con quelli degli altri viandanti. La popolazione è ridotta di molto; quasi tutta a vecchi e a donne e ai pochi soldati di guarnigione.

Nel Trentino le leve militari non hanno più luogo: tutti i soldati dai 19 ai 48 anni sono partiti per la guerra e ora sono stati chiamati tutti gli uomini dai 18 ai 36 anni i quali furono già dichiarati inabili da una precedente visita medica di leva. Almeno il 90 0/0 sono stati dichiarati abili. Tali chiamate sono state eseguite con criteri prettamente politici; tanto vero che in molti luoghi i lavori sono fatti da un commissario di polizia e furono dichiarati abili tutti i nazionalisti, anche se affetti da malattia o da deformità.

GLI SPORTS

SCHERMA

All'Accademia d'armi Agesilao Greco

L'Accademia d'Armi di via in Lucina, ha ingaggiato, per le lezioni di Sciabola ai Soci, il cav. Malone che a causa della guerra, ha dovuto lasciare la sua residenza di Budapest, ove insegnava in vari istituti e nella Scuola di Cavalleria Ungherese. Il cav. Malone specializzatosi nella sciabola, tornando a Roma, si è messo a disposizione di Agesilao Greco, il quale riconoscendone i meriti artistici, lo ha immediatamente accolto.

Al valoroso Maestro d'Armi, che seppe tenere per ben dieci anni, alto il prestigio della scherma italiana all'Estero, diamo il benvenuto.

FOOT BALL

Il Campionato Italiano

Le partite per il Campionato Nazionale di foot-ball sono continuate ieri in tutta Italia. In Alta Italia si è avuta ieri l'ultima giornata delle eliminatorie.

A MILANO il *match Internazionale* e *U. S.* si è dovuto rimandare per il pessimo tempo, mentre ad ACQUI « Acqui » batteva *A. C. Ligure* con 3 punti a 1.

La semifinale avrà inizio il 10 gennaio prossimo.

In Toscana i *matches* per il girone hanno sortito l'esito seguente:

A LIVORNO *Sporting Club* di Pisa e *Spes* di Livorno hanno fatto *match* nullo 1 punto a 1.

Il *Prato sport club* ha dichiarato *forfait*.

ATLETICA

I Campionati di lotta e pesi
Bottino campione di sollevamento

MILANO, 21.

La prima giornata dei Campionati Italiani di lotta e sollevamento pesi ha riportato un buon successo sportivo. Si sono avute le gare di sollevamento pesi che hanno dato i risultati seguenti:

Categoria pesi massimi: 1. Bottino kg. 80, 380 punti; 2. Cogliolo kg. 100, 362 punti — 3. Carpi kg. 117, 350 punti.

Categoria pesi medi: 1.o Gamba kg. 72, 340 punti; 2.o Ferrara kg. 74, 300 punti; 3.o Piecalega kg. 74, 290 punti; 4.o Giudici kg. 76, 265 punti; 5.o Merlini, kg. 70, 260 punti; 6.o Tresso, kg. 79, 275 punti.

Categoria pesi minimi: 1.o Quadrelli, kg. 65 315 punti; 2.o Monti kg. 67, 300 punti; 3.o Magnasco kg. 68, 295 punti; 4.o Barneto kg. 66, 270 punti e Sommariva kg. 68, 270 punti a pari merito; 6.o Ravini kg. a67, 255 punti; 7.o Bacigalupi kg. 62, 250 punti; 8.o Gorbi, kg. 66, 250 punti a pari merito; 10.o Macchi kg. 57, 245 punti.

Classifica assoluta: .o Bottino; 2.o Cogliolo; .o Carpi; 4.o Gamba; 5.o Quadrello; 6.o Ferrari e Monti (a pari merito); 8.o Magnasco; 9.o Pittaluga; 10.o Giudici.

"L'Italia al bivio,,

Conferenza di Tullio Giordana a Foligno

FOLIGNO, 21.

Ieri sera, invitato dalla « Associazione Radicale », il vostro Giordana ha tenuto al teatro *Ferroni* la preannunziata conferenza sul tema l'*Italia al bivio*. Il teatro era gremito di un pubblico fine ed intellettuale accorso per udire la parola del brillante giornalista dell'apprezzatissimo conoscitore di questioni militari.

Al suo apparire sul palcoscenico fu salutato da un nudrito applauso che echeggiò per qualche minuto nella sala folta di pubblico; quindi dopo la presentazione fatta dall'avv. Bettino Bechelli, l'oratore prese la parola tra la più grande attenzione trattando il tema l'*Italia al bivio*, spiegando, dopo un esordio colorito, quale sia stata la genesi del conflitto e la situazione dell'Italia sin dal primo giorno. Si dolse che alla proclamazione della neutralità non abbia seguito immediatamente la denunzia della Triplice, il che ci avrebbe dato la più assoluta libertà di movimenti. Al Giordana non sembra dubbio che la guerra si debba concludere con la vittoria della Triplice Intesa: questa sua sicurezza egli ha illustrato ieri con gran copia di argomenti di carattere militare e morale. L'Italia, a suo avviso, potrebbe costituire nel conflitto la forza decisiva, capace di far traboccare la bilancia dalla parte della Triplice Intesa. Intervenendo al momento opportuno l'Italia assolverebbe dunque un doppio dovere, di fronte a sè e di fronte al mondo: di fronte al mondo perchè i *sacri egoismi* non sono che una frase ad effetto, non potendosi nella società internazionale isolare le nazioni l'una dall'altra e farne i destini indipendenti: di fronte a se stessa perchè il suo intervento condurrebbe alla liberazione delle terre irredente.

A questo punto il Giordana ricorda, quale chiusa del suo dire, una frase dell'on. Bernardini, che parlando pochi giorni fa a Foligno, sembrò negare il valore morale della Patria. Il Giordana invece vi ha ferma fede, e questo proclama con grande passione fissando i confini della Patria ai confini della lingua nazionale.

Il discorso durò oltre un'ora e un quarto. Un lungo applauso accolse la fine della robusta, sobria ed efficace conferenza del vostro Giordana, cui all'*Hôtel della Posta* fu offerto un banchetto.

Al banchetto medesimo intervennero il Sindaco cav. ing. Abbiati con tutti gli assessori, il segretario comunale avv. Quadrelli, e molti giovani, industriali e personalità che vollero, con la loro presenza rendere più simpatica la bella riunione. Durante il pranzo regnò grande cordialità. Allo *champagne*, il Sindaco Abbiati salutò con calde parole il conferenziere rendendogli grazie d'avere accolto l'invito di parlare a Foligno, e salutandolo anche a nome degli amici presenti. Alle parole del Sindaco rispose il Giordana dicendosi soddisfatto e lieto delle belle accoglienze avute e grato all'Associazione radicale che gli aveva dato modo di esprimere pubblicamente il suo pensiero, che è conforme alle idealità del partito.

Infine, dopo altre cordiali parole di saluto dell'avv. Bechelli, la simpatica riunione si sciolse fra gli auguri all'Italia per un più radioso avvenire.

Pel corpo dei volontari guide a cavallo

Riceviamo e pubblichiamo:

Illustre direttore,

Come fu anche dai giornali pubblicato, recentemente si costituirono in Italia dei corpi di volontari guide a cavallo. Molte domande giunsero al Ministero della guerra, le quali furono accettate, riconoscendo il Ministero l'utilità del lavoro militare che i giovani richiedenti si assumevano di prestare. Se non che, firmata la domanda, acquistata anche la divisa, è fatto ben poco per lo scopo preciso che questi volontari si ripromettono. Poichè essi appartengono a quei cittadini esonerati da ogni obbligo di leva, è chiaro che essi non hanno alcuna esperienza militare. Bisogna dunque istruirli. Orbene, si è formato all'uopo una specie di Comitato che intende insistere sulla necessità di iniziare *subito* l'istruzione di questi volontari. Una delle difficoltà fondamentali è rappresentata dalla necessità che i volontari stessi acquistino il cavallo. Sono, fra i giovani, molte persone dotate di ottimi intendimenti, ma che non possono al momento sobbarcarsi alla non indifferente spesa dell'acquisto di un cavallo. Però l'on. Gallenga, che si occupa attivamente della cosa, ha proposto che l'insegnamento si inizi permettendo alle giovani reclute di prendere in fitto dalle scuderie, deserte dagli abituali clienti per la mancanza di forestieri, le bestie necessarie alla pratica militare. La proposta sembra ottima: e per questo, signor Direttore, la prego di volerla rendere pubblica, e con l'inserire queste mie righe nelle colonne del suo giornale, di attirare su di essa l'attenzione di S. E. il Ministro della guerra. Occorre non perdere tempo. Coloro che si offrono per far parte del Corpo delle guide a cavallo, appartengono a una categoria di persone che potrebbe opportunamente servire l'esercito per quelle speciali mansioni che alle guide a cavallo competono.

Se il Ministro della guerra volesse prendere in seria considerazione la proposta, sui primi del prossimo mese i volontari sarebbero chiamati all'insegnamento militare, indispensabile perchè la loro buona volontà non resti chiusa in un gesto di entusiasmo platonico.

Con ossequi,

Suo: *Fausto M. Martini*.

Il successore di Benedetto XV nel vescovato di Bologna

BOLOGNA, 20, sera.

Giungeva stamani a Bologna e prendeva possesso del suo alto ufficio il nuovo arcivescovo di Bologna mons. Gusmini che Benedetto XV designò a questa arcidiocesi fin dall'indomani del suo pontificato. Fra lo arcivescovo e il sindaco socialista di Bologna avveniva un curioso e caratteristico scambio di convenevoli. L'Arcivescovo scriveva al sindaco di Bologna, dando annunzio della sua prossima venuta e aggiungeva: « Nel dare questo avviso alla S. V. che è a capo del Comune di Bologna, mi preme di assicurarla che in tutto quello che riguarderà il bene di cotesto forte e numeroso popolo, troverà nell'Arcivescovo l'appoggio più incondizionato. Nel medesimo tempo si confida che per parte dell'Amministrazione comunale non solo non troverà ostacolo, ma aiuto al suo ministero che è di moralità e di pace, i due elementi più necessari per il benessere anche materiale di un popolo ».

A questa lettera il Sindaco rispondeva ringraziando e compiacendosi dei sentimenti che animano l'arcivescovo. « Dissenziente — aggiungeva il sindaco socialista — in modo decisivo dai metodi e dagli indirizzi di tutte le chiese, reputo doveroso rendere omaggio alle Sue convinzioni, le quali, spoglie da ogni inutile fasto, possono essere vivificatrici di opere belle. Anche io, eletto dalla povera gente, sento di farmi per altre vie, banditore fra gli umili di una non troppo tarda giustizia. Del resto sarò lieto se lungo il cammino difficile per una fede che non sia pregiudizio, per la verità che risalta dalla critica e dal controllo potrà esserci bisogno della reciproca cooperazione ».

L'offensiva del generale Hinderburg

Per la seconda volta l'esercito russo si raccoglie, anzi, più esattamente, raccoglie le sue forti colonne spinte innanzi, chè il grosso, anzi i grossi delle sue truppe non si sono, pare, mai allontanati gran che dalla Vistola o dal San. Questo è avvenuto di fronte alle audaci e potenti manovre offensive tedesche, compiute abilmente valendosi delle così diverse condizioni topografiche e specialmente ferroviarie che esistono fra i terreni dell'est e quelli dell'ovest limitrofi alla frontiera russo-tedesca.

Premettiamo subito che tali manovre offensive hanno raggiunto sempre un effetto sospensivo e non risolutivo della guerra, ed hanno dato origine a controffensive non risolutive ma travolgenti per quantità di forze russe e specialmente prementi per le ali. Ho detto effetto solo sospensivo, perchè nè l'uno nè l'altro esercito è mai stato battuto, ma solo costretto a ripiegare con minori o maggiori perdite, pur mantenendo ognuno la propria efficienza tattica.

Non è l'avanzare di qualche chilometro o l'occupazione di qualche città che può determinare, in una guerra come l'attuale, la vittoria. Fino ad ora i successi, meno quello russo sull'Austria in Galizia, e quello serbo sulla stessa Austria, sono stati più morali che materiali, dato anche che il logoramento delle forze sia stato sempre quasi bilanciato sul vastissimo fronte e nessun vantaggio duraturo ne sia derivato ad un avversario sull'altro. I Tedeschi hanno ottenuto sempre successi negativi, certo di grande importanza, come quello di mantenere per tanti mesi sgombro il proprio territorio dal nemico e di combattere in territorio altrui. Ma un simile risultato non può avere un peso risolutivo sulla bilancia militare, ed è appunto dal lato militare che si devono esaminare gli avvenimenti, tanto più quando l'esito della guerra dipende esclusivamente dalla sconfitta militare di uno o dell'altro dei paesi belligeranti. Certo, questa sconfitta sarà un giorno determinata da molti fattori, non ultimo quello della resistenza morale; ma si tratta sempre di un coefficiente secondario, poichè all'esito finale dovranno concorrere in prima linea le disponibilità delle forze, dei materiali e l'insuccesso sul campo tattico-strategico.

In precedenti articoli ho già esaminato la genesi ed il risultato dell'azione offensiva tedesca che culminò nella battaglia di Kutno, e la successiva controffensiva russa abilmente parata dai Tedeschi. Ma la mossa offensiva non si è arrestata dopo che i Tedeschi si liberarono dal pericolo di un gravissimo insuccesso a Brezeny; anzi, approfittando di condizioni logistiche russe speciali, nei vari fattori del teatro orientale, e delle condizioni tattiche dei Francesi nel teatro occidentale, riunirono forze per dar maggior vigore alla loro offensiva sul fronte Ilog-Lodz e Bzura, nonchè verso Petrokow. La rete ferroviaria germanica (strategicamente la più vasta e meglio preparata) ha certo contribuito validamente ad una tale azione. E la pressione è stata forte tanto da indurre i Russi a ripiegare.

Quale può essere lo scopo di questa offensiva? Una risoluzione della guerra no certo, perchè, come già altra volta è stato esposto, anche la presa di Varsavia, se pure sperata, non sarebbe un successo definitivo, ma essenzialmente politico-morale. Scopo più importante pei Tedeschi sarebbe quello di spezzare in due il fronte russo, per minacciare in tal modo di fianco ed a rovescio le due parti dell'esercito avversario e costringerlo alla ritirata.

Le condizioni logistiche che rendono ai Russi così lunghi e difficili i raggruppamenti e le manovre, verrebbero allora ad esistere anche pei Tedeschi, e sarebbe loro certo ben difficile poterc con un vigoroso inseguimento convertire la ritirata russa in un completo rovescio. A questo proposito, bisogna poi tener conto delle forze rispettive dei due eserciti e delle riserve che i Russi fuor di dubbio hanno ancora, sia pure molto indietro, ma certo a loro disposizione, nonchè delle minacce dell'azione russa verso Mlava. Inoltre, occorre pure notare che in Polonia si combatte in due scacchieri ben distinti; cioè in quello della Vistola, ed in quello della Galizia. Orbene, quest'ultimo dispone di retrovie e nelle ferrovie galiziane e di base nella Russia meridionale, ben diverse dalle retrovie che conducono a Varsavia e ad Ivangorod e dalla base costituita dal triangolo delle tre fortezze situate sulla destra della Vistola. Su questo ben scarso effetto può avere l'azione. Infine, l'avanzata tedesca verso Varsavia, scostandosi dalla frontiera, vedrebbe aumentare le difficoltà logistiche di manovra che invece, nello stesso grado, diminuirebbero per i Russi avvicinatisi alla Vistola.

Si domanda: il ripiegamento russo — non ancora, del resto, molto forte — avviene proprio e solo per effetto dei successi tattici dei Tedeschi, o anche per altre cause concomitanti e insite al carattere della guerra, quale vogliono e possono combattere i Russi per arrivare, forse più lentamente, all'esito finale?

E' opportuno premettere qualche considerazione generale che spiegherà meglio l'andamento di questa lotta del teatro orientale.

In tutte le operazioni compiute dai Russi, non solo nella guerra attuale, ma anche, in minori proporzioni, nella guerra nipponica, si sono affermate più le caratteristiche della forza, della resistenza, che quelle dell'agilità. Disponendo di grandi masse o di poche comunicazioni, i Russi han sempre seguito una direttiva strategica di prudenza, garantendo le loro retrovie e i loro fianchi. La Russia, sebbene abbia già in gran parte mobilitato le sue forze, con celerità che ha sconvolto i primitivi piani tedeschi, si trova ancora nel periodo di ammassamento e non ha ancora tutte le forze sul fronte di battaglia.

Per la Russia è poi avvenuto un fatto analogo a quello che sconvolse il primitivo piano tedesco. Come dalla resistenza del Belgio la Germania fu arrestata nella sua azione contro la Francia, così l'insuccesso dell'operazione del generale Rennekamp nella Prussia nord-orientale ha creato ai Russi le difficoltà odierne. Infatti, l'Impero slavo, conscio delle condizioni logistiche della Polonia, ha mirato fin dall'inizio ad assicurarsi il possesso della Prussia Orientale e della Galizia, che potevano costituire le minacce contro la piazza d'armi polacca, specialmente per la ricca rete ferroviaria esistente lungo i confini austro-tedeschi. Sicuri oggi i Russi sul lato sinistro per il successo riportato sugli Austriaci in Galizia, non del pari lo sono sulla destra, come lo prova l'attuale poderosa offensiva germanica che grava e preme su di uno dei punti più importanti del fronte russo.

Tornando all'esame della situazione odierna, alcuni obbiettano che la Russia è stata troppo lenta nell'usufruire dei [illegible] il successo ottenuto nella sua controffensiva dalla Vistola. Soltanto, coloro che così giudicano, certo non calcolano le condizioni logistiche del teatro della Polonia e quindi l'impossibilità di spostare rapidamente grosse masse, essendosi i Tedeschi ritirati a tempo e in completa efficenza bellica. Non certo delle leggere colonne spinte avanti sarebbero state sufficienti, come poterono i Russi fare dopo la battaglia di Leopoli contro gli Austriaci.

I Russi ben conoscono, e ne stanno dando la prova, le caratteristiche del loro esercito e dei loro terreni e, pur adattando i loro piani alle esigenze del momento ed alle manovre dell'audace avversario, ch'è pieno di spirito offensivo e ricco di ferrovie, parano le minacce, ma si mantengono coerenti alle loro direttive strategiche. Infatti, con un esercito colossale come quello e quindi dotato di molti bisogni logistici, hanno sempre mostrato nelle loro loro operazioni di non volere, e forse di non potere, far guerra di manovra, ma di cercare invece di affermarsi e di riuscire a sopraffare il nemico con la superiorità delle forze. Inoltre, una certa riluttanza hanno pure dimostrato a far avanzare risolutamente il loro centro, ed una preferenza alla manovra per le ali. Questo facilmente la si spiega se si osserva quanto siano minori pei Russi le difficoltà logistiche di avanzare per le ali, in confronto alle grandissime che presenterebbero i 250 chilometri privi di strade e di risorse alle spalle del centro russo, qualora esso agisse sulla frontiera prussiana. Si aggiunga infine che, disponendo in totale della superiorità di forze, per la Russia è fuor di dubbio preferibile e più sicuro il metodo della resistenza al centro e della manovra per le ali.

Si deve, inoltre, ricordare che non su di un solo teatro si svolge questa guerra e che la Germania si trova a far fronte su due scacchieri opposti, e che la stasi del teatro occidentale non sarà eterna. Questo a me pare che spieghi l'irruenza offensiva tedesca, la quale mira sovratutto a paralizzare volta a volta uno degli avversari.

Il tempo è ora favorevole agli Alleati; ormai molte delle risorse di uomini e di materiale sono state dalla Germania impiegate su larga scala, nella speranza di conseguire un pronto successo, o politico, o morale, e certo le risorse che ancora le rimangono sono inferiori a quelle di cui col tempo possono ancora disporre i Russi, gl'Inglesi ed i Francesi.

Concludendo, oggi, innegabilmente, i Tedeschi sono riusciti ad allontanare la imminente invasione russa nella Slesia e nella Posnania, nonchè nella Prussia Orientale; vi sono riusciti con forte dispendio di forze, ma ben lontana è una decisione sul teatro orientale, mentre, per quanto ancora rudimentale, sta cominciando una nuova pressione anglo-francese nel teatro occidentale.

Le notizie dell'azione russa su Mlawa e dal San fuor di dubbio significano che dei rinforzi russi sono arrivati sulla linea della gigantesca battaglia e che il tentato sfondamento da parte dei Tedeschi al centro non è riuscito. Però, dobbiamo riconoscere che ancora una volta è stata una grande affermazione del valore dell'organizzazione germanica e della resistenza dell'offensività del suo esercito, nonchè dell'abilità del generale Hinderburg. Tutto sta che il voler troppo e il troppo spingere le cose non facciano correre ai Tedeschi lo stesso rischio corso dopo la battaglia di Kutno. Se alla Russia abbisogna del tempo per esplicare la propria azione, non sono certo finora le forze che le mancano.

Generale CARLO CORSI.

Speranze tedesche su la offensiva in Polonia

BERLINO, 21.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive circa la guerra nel teatro orientale dell'est: il risultato finale della grande battaglia in Polonia non si può ancora valutare. Tuttavia i comunicati ufficiali del Gran Quartiere Generale tedesco e dello Stato Maggiore Generale austro-ungarico permettono di apprezzare la portata degli avvenimenti militari che si svolgono attualmente nell'Est. Non occorrono indicazioni particolareggiate per riconoscere che nella estesissima regione della Polonia settentrionale fino alla Galizia occidentale, sono stati dati colpi decisivi.

L'offensiva russa contro la Slesia e la Posnania annunziata con tanta presunzione, non solo è stata annientata, ma inoltre l'esercito russo di milioni di uomini, incaricato dell'esecuzione di questa offensiva, è stato costretto alla ritirata sull'intero fronte.

Il risultato delle ulteriori operazioni può essere atteso con tranquillità. Dirette da mano maestra, le truppe tedesche ed austro-ungariche hanno realizzato le più grandi possibili gesta. La loro resistenza, il loro valore, l'assoluta loro abnegazione hanno scritto pagine gloriose, una dopo l'altra nella storia di questa guerra veramente santa e vivranno eternamente nella memoria degli uomini; vivranno finchè vi saranno anime umane sane nelle quali non può estinguersi l'entusiasmo per gli atti eroici.

Sappiamo bene che, anche con l'annientamento delle forze nemiche che dobbiamo adesso ottenere, il compito nell'Est non sarà ancora terminato. Altri rinforzi saranno ancora necessarii prima di raggiungere definitivamente lo scopo finale, ma nei precedenti avvenimenti di storica importanza esiste una garanzia certa per un tale esito della sanguinosa lotta che toglierà per sempre ai perturbatori della pace il desiderio di giuocare coi destini dei popoli.

Al tempo stesso i combattimenti comuni degli eserciti tedeschi ed austro-ungarici costituiscono un magnifico trionfo della fratellanza d'armi che li unisce. Mai come in questa guerra le obiezioni contro ogni guerra d'alleanza sono state così mirabilmente confutate dalla salda unione dei due Imperi. «Fedeltà per fedeltà»: così è in poche parole caratterizzato lo spirito che anima la Germania e l'Austria-Ungheria permettendo loro di tener testa all'universo di nemici che hanno dinanzi a sè, nell'intento di conservare aperto ai loro popoli le vie del libero svolgimento delle loro forze.

Le condizioni economiche in Germania

BERLINO, 21.

Nelle loro riviste economiche settimanali i giornali esprimono una particolare fiducia. Una diminuzione del tasso dello sconto della Banca dell'Impero è attesa subito dopo l'inizio del nuovo anno.

I giornali aggiungono che in generale il mercato del lavoro mostra dovunque un progressivo miglioramento. Regna già una parziale mancanza di operai. In Germania non esiste più in alcun luogo il dubbio che le istituzioni economiche del paese non abbiano completamente risposto al loro compito.

L'AMMIRAGLIO STURDEE

Il vincitore della battaglia navale alle isole Falkland

Malumore in Boemia contro i provvedimenti austriaci

VIENNA, 21.

Le autorità di Boemia hanno stimato opportuno di prendere seri provvedimenti per la stampa czeca il cui atteggiamento durante la guerra non è stato a quanto pare sempre conforme ai desideri delle sfere ufficiali.

Come è noto, recentemente è stato soppresso per ordine del governo il Narodni Listy di Praga che era il giornale più autorevole della Boemia. Questa soppressione ha prodotto molto malcontento nella popolazione czeca anche perchè è stata accompagnata da misure identiche contro altri organi autorevoli dell'opinione pubblica boema.

La popolazione czeca è anche malcontenta per la tendenza manifestatasi finora nella minoranza tedesca di volere approfittare della gravissima crisi odierna per migliorare la propria posizione nella provincia strappando ogni tanto qualche piccola concessione al governo.

I Serbi non uccidono i prigionieri austriaci

NISCH, 21.

Una nota ufficiosa dice che la notizia pubblicata dal giornale bulgaro Narodni Zanet secondo la quale venti mila prigionieri austriaci sono stati uccisi in Serbia è completamente infondata.

Re Pietro trovò chiusa la cattedrale di Belgrado

NISCH, 20.

Gli austriaci si sono posti con la loro fuga in una situazione assai ridicola. A proposito di quello che è avvenuto a Belgrado, vale la pena di riferire questo curioso episodio.

Quando il Re ed il seguito arrivarono alla cattedrale, la trovarono a porte chiuse. Indignato, il Re la fece aprire, ma non vi trovò alcun prete che officiasse. Gli austriaci — malgrado siano tanto religiosi — avevano provveduto perchè nella cattedrale non si potessero cantare i soliti *Te Deum* di vittoria, forse perchè speravano di poter dire in uno dei loro prossimi comunicati — com'è infatti avvenuto — che l'abbandono di Belgrado era stato spontaneo e rispondente... al ben noto «piano prestabilito».

La taglia imposta dai tedeschi a Lilla

PARIGI, 21.

Il Petit Parisien *pubblica: Una persona che è riuscita ad uscire da Roubaix, la grande città industriale presso Lilla, ha raccontato che i tedeschi occuparono Roubaix soltanto qualche giorno dopo il bombardamento di Lilla. Essi presero allora 12 ostaggi fra cui il sindaco, quattro funzionari municipali ed un sacerdote e diedero tre giorni di tempo ai fabbricanti ed ai proprietari per trasportare al municipio le merci di ogni genere ed i metalli che si trovavano nella città. Tutto ciò che questa possedeva venne spedito in Germania e si videro ufficiali tedeschi col collo ravvolto da pelliccie femminili. Appena la città fu occupata i tedeschi imposero una prima contribuzione di guerra di 5 milioni, soppressero i giornali locali e pubblicarono un bollettino in francese per annunciare le vittorie tedesche. Il genio minò la stazione ferroviaria, il municipio, i ponti e parecchie strade. Quando le operazioni furono terminate i tedeschi misero in libertà gli ostaggi. Soltanto il sindaco rimase a disposizione dei tedeschi. Il reduce ha narrato che i tedeschi hanno intenzione di difendere Lilla accanitamente. Essi hanno impiantato sulla piazza della stazione e sulle chiese principali della città delle mitragliatrici. Molte ne furono posate anche alle finestre di case private.*

La giornata della "bandiera belga" a Parigi a favore dei profughi belgi.

PARIGI, 21.

La giornata della «bandiera belga» ha ottenuto a Parigi il più vivo successo. La città è stata animatissima; tutti portavano all'occhiello una bandierina belga, delle quali sono state vendute 500,000 a Parigi e dintorni.

Una bandiera speciale è stata consegnata al Presidente Poincaré, il quale, in cambio, ha mandato mille franchi al Comitato franco-belga. Sono state fatte questue fruttuose nei teatri sovvenzionati, che hanno dato «matinées».

Oggi, dopo un ricevimento dei Ministri belgi all'Hôtel de Ville, ha avuto luogo l'inaugurazione di un ospedale militare.

Stasera il Re del Belgio e i membri del Governo belga assistono ad un pranzo all'Eliseo, offerto dal Presidente e dalla signora Poincaré.

Il nuovo Sultano d'Egitto

La fine del kedivato di Abbas-Hilmi

MILANO, 21.

Il Corriere della sera *riceve dal Cairo: Un colpo di cannone che avrebbe potuto far credere al distratto lo scoccare dell'ora del pranzo se lo spettacolo del Cairo pieno di sole e pavesato di bandiere avesse potuto permettere un simile fenomeno di colpevole indifferenza, ha annunciato che Hussein Kemal era stato proclamato Sultano ed il fuggiasco Abbas era stato detronizzato e ridotto alla porte romantica del pretendente. Per Abbas dunque la fortuna è tramontata definitivamente a distanza di 7 mesi precisi da quando era partito da Alessandria, prima per mettere in ordine gli interessi suoi particolari in Asia Minore e poi per passare, come al solito, a Parigi le sue vacanze principesche da buon gaudente. Venne poi la questione del suo viaggio a Londra al quale egli finì col rifiutarsi e la sua partenza per Costantinopoli ove l'aspettava l'attentato dal quale uscì con tre palle di rivoltella e di cui non esitò durante la convalescenza ad attribuirne il regalo al Gran Visir suo nemico personale. Quando fu guarito volle far ritorno in Egitto rinunciando ancora con ostinazione alla visita a Londra dove era atteso. D'altra parte si sapeva che era in ottimi rapporti con coloro che l'avevano ferito a rivoltellate e che essendo scoppiata la guerra europea preparava febbrilmente la Turchia ad intervenire avendo come mira principale un'azione contro l'Egitto. Il documento ufficiale, la lettera di Milne Cheetham al principe Hussein che già conoscete e con la quale investe Hussein della carica di Sultano, assicura che l'Inghilterra possiede le prove che Abbas faceva causa comune con i nemici della Gran Bretagna. Il risultato di tutto ciò fu che Abbas restò in Turchia nella impossibilità di far ritorno in Egitto non solo perchè la sua situazione era compromessa di fronte all'Inghilterra, ma sopratutto perchè ormai i turchi lo trattenevano come ostaggio e complice.*

Chi è il Sultano Hussein

La sua sostituzione inevitabile è avvenuta oggi con l'elevazione al sultanato del secondo figlio di Ismail ed il distacco definitivo dell'Egitto dalla Turchia.

Si dice un gran bene del nuovo sovrano. Il suo stato di servizio dimostrerebbe che questo omaggio è ben meritato. A 19 anni suo padre gli affidò il doppio portafoglio dell'istruzione e dei lavori pubblici e da questo record di carriera politica egli seppe uscire con onore. Un anno dopo egli era ministro dell'interno conservando anche il portafoglio dei lavori pubblici. Appunto ai lavori dello Stato egli diede sviluppo con la sua iniziativa personale vigorosa ed oculata e fra l'altro fornì di acqua dolce Suez ed Ismailia con la creazione di un canale che ha derivazione dal Nilo.

Nei tempi di piena del Nilo vegliava notte e giorno per prevenire i danni delle inondazioni e si teneva costantemente a contatto con le autorità tecniche ed amministrative. Cairo deve a lui la costruzione delle dighe che lo proteggono contro il pericolo di forti inondazioni eventuali dopo l'anno terribile in cui il vecchio Cairo e la regione di Casr-El-Al rimasero sommerse. Senza l'opera energica ed intelligente del principe e dei suoi dipendenti, in quell'anno il resto della capitale ed il territorio di basso livello sarebbero stati trasformati in immensi acquitrini. Ha al suo attivo parecchie altre opere benefiche per l'Egitto, ed una carriera politica magnifica. La sua attività militare passò il mare nel 1877 recando alla Turchia i soccorsi dell'Egitto durante la rivolta della Bosnia Erzegovina. Nello stesso anno inviava un corpo di spedizione al comando di suo fratello Hassan pascià a rafforzare l'esercito turco contro i russi. Fu in seguito ministro della marina, carica questa di lieve importanza in Egitto, poi passò alle finanze. Nel 1892 tornato dal suo esilio in Europa abbandonò per qualche tempo la vita politica e si occupò di agricoltura. Egli fondò, come si sa, la Società Kediviale agricola. Nel 1909 rientrato nella vita politica assunse la funzione di presidente del consiglio legislativo. E' ammogliato con una principessa che è una vera grande signora ed ha per figli il principe Kemal El Dine, nato nel 1875, che compì i suoi studi a Vienna e tre giovani principesse educate completamente all'europea come perfettamente europea è la sua privata abitazione.

Suo fratello è il principe Ahmed Fuad che ha dato prove indubbie di amicizia per l'Italia.

I primi ricevimenti del Sultano

CAIRO, 21.

Il Sultano ha ricevuto al palazzo di Abdine i notabili indigeni ed europei giunti dalle diverse provincie. L'Egitto intiero ha accolto con calma e con gioia la proclamazione del Sultano, la cui popolarità è grande.

Il Sultano ha pregato Ruchid Pascià, Presidente del Consiglio, di cui ha elogiato i servigi resi, di conservare la direzione degli affari.

La stampa esalta unanimemente Hussein qualificandolo Principe leale e devoto all'Egitto e la cui elevazione al trono, sotto il protettorato dell'Inghilterra, inaugurerà una èra di brillante prosperità.

Sua Altezza Aga Khan, capo dei Mussulmani di Ismailia, è qui giunto per assistere alla cerimonia dell'incoronazione del Sultano Hussein.

Il Sultano dell'Egito ha inviato al Re d'Inghilterra un telegramma esprimendo la sua cordiale gratitudine. Egli si dice lieto di poter contare sulla benevolenza del Re e sulla assistenza del suo Governo nel compimento della sua missione.

Il Sultano Hussein ha fatto il suo ingresso solenne al palazzo di Abdine ed ha attraversato la città fra le acclamazioni di una folla immensa.

Vapore inglese affondato da una mina

L'equipaggio è salvo

LONDRA, 21.

Il vapore inglese Tritonia *ha urtato in una mina sulla costa settentrionale dell'Irlanda. Esso sarebbe perduto. L'equipaggio è salvo.*

Un comandante di ribelli boeri fucilato

PRETORIA, 21.

Il capitano Fourie, uno dei capi dei ribelli condannati ieri dal Consiglio di guerra, è stato fucilato stamane.

La pena di morte pronunciata ieri del pari contro suo fratello minore, tenente Fourie, è stata commutata in quella di cinque anni di prigione.

I due fratelli erano prima della insurrezione ufficiali delle truppe inglesi.

Teatri ed Arte

AUGUSTEUM

Il 1. concerto Arbos

Per la prima volta in quest'anno, ieri è apparso nel programma l'augusto nome di Beethoven. Il ritorno del principe dei sinfonisti germanici era atteso ed invocato da non pochi frequentatori dei concerti domenicali: anzi — se non erriamo — la Direzione dell'*Augusteo* contava molto sulla virtù d'attrazione che ogni sinfonia beethoveniana esercita sul gran pubblico per far affollare l'anfiteatro... Invece i rosei e facili pronostici sono stati delusi. Beethoven non ha compiuto il miracolo. E il nostro noto scetticismo al riguardo è apparso frutto di una dolorosa chiaroveggenza. Il gran pubblico di Roma — è bene che la Direzione dell'*Augusteo* se ne renda conto, finalmente — non va ormai ad ascoltare Beethoven se l'interprete non gli dà affidamento di una esecuzione superlativa. La città nostra è stata troppo... viziata (è questa la vera parola) dai Balling, dai Weingarten, dai Mahler, dai Mengelberg, dai Walter, dai Toscanini, ecc. ed ora si disinteressa di una audizione dell'*Eroica* o della *Pastorale* che non si presenti come un perfetto modello del genere. Ecco la dura, cioè la melanconica verità. Non diciamo che il pubblico abbia ragione, tutt'altro: ci limitiamo a constatare per la decima volta il fatto, augurandoci che la prefata Direzione ne sappia derivare le logiche conseguenze.

Nel caso concreto, cioè riguardo al direttore Enrique Fernandez Arbos, tutti sapevano che egli era stato invitato all'*Augusteo* per far conoscere alcuni lavori pregiatissimi dei compositori della nascente scuola sinfonica spagnuola: perciò non tanto dalla *Settima* beethoveniana quanto da codesti lavori moderni il concerto di ieri traeva elementi di interesse. Era facile, del resto, notare, tra gli intervenuti all'audizione, una tal quale sgradevole diffidenza riguardo all'interpretazione che il direttore iberico avrebbe potuto conferire allo stupendo poema dionisiaco beethoveniano. Diffidenza inclusta, perchè l'Arbos, pur violando di tanto in tanto la linea classica della composizione ed esagerando manifestamente nei *forti*, sì da offendere talora con asprezza l'orecchio degli ascoltatori, ha avuto momenti assai felici e, nell'insieme, ha rivelato un talento d'artista tutt'altro che comune.

Dunque, la *Settima* non è apparsa, ieri, in una esecuzione perfetta: però i ritmi essenziali della sinfonia sono stati messi in valore dall'Arbos con una perizia indiscutibile e questo vale a legittimare il caldo applauso che ha risonato per la sala alla fine dell'*Allegretto* e del *Finale*.

La seconda parte del concerto era quasi totalmente dedicata alla musica spagnuola contemporanea e vi figurava il Granados, con una *Rondella*, accanto all'Albeniz, rappresentato da due brani della *Suite Iberia* istrumentati dall'Arbos e dal quadro sinfonico *Catalonia*, una delle ultime, se non delle migliori opere dell'ammirato maestro.

Questi lavori meritano stima, ma cadrebbe in grave errore chi volesse servirsene per azzardare un giudizio complessivo sulla scuola musicale spagnuola più recente, scuola di alto pregio che conta, oltre al Granades e all'Albeniz molti altri campioni robusti. Di più, il valore del Granados non si rivela che molto imperfettamente dalla *Rondella* ieri eseguita, composizione vivace, ma breve e non originale; quanto poi alle due celebrate pagine dell'*Iberia* di Albeniz *Evocation* e *El Puerto*, la trascrizione orchestrale ne modifica troppo profondamente il carattere. Non vogliamo dire, con questo, che l'Arbos le abbia istrumentate senza bravura; osserviamo soltanto che, eseguite al pianoforte nella forma originale, esse hanno una ben diversa forza emotiva. L'*Evocation*, cantata da una orchestra di cento strumenti, perde il suo raro profumo di poesia e *El Puerto* diventa così fragoroso che la gaia e garrula melodia fondamentale subisce una irreparabile deformazione. Bisogna lasciare l'*Iberia* così come il compositore l'ha creata: è un capolavoro della musica pianistica moderna e, come tale, ha molto da soffrire e nulla da guadagnare in una trascrizione per orchestra. Consigliamo piuttosto ai pianisti italiani, così infingardi, di studiare questa incomparabile raccolta di *Impressioni* per la quale il nome di Isacco Albeniz si raccomanda alla nostra devota memoria.

Il pubblico ieri non si mostrò molto convinto della bellezza del pezzo del Granados; viceversa applaudì *Evocation* e *El Puerto* e accolse con manifesto favore il poema *Catalonia* che, tuttavia, per l'eccessiva sonorità, fu ascoltato senza soverchia delizia dalla parte più fine dell'uditorio.

Il concerto si chiuse brillantemente con il *Viaggio di Sigfrido sul Reno*, diretto dall'Arbos con passione trascinante. E il successo del maestro spagnuolo fu sanzionato da una lunga ovazione finale.

Domenica prossima, avrà luogo il secondo concerto di Enrique Arbos; questa volta la giovane scuola iberica si troverà assai meglio rappresentata, perchè nel programma sono iscritti due poemi sinfonici di Corrado Del Campo e del Turina che già hanno ottenuto all'estero l'onore di molte appassionate discussioni.

A. G.

Willy Ferrero al "Costanzi"

Il secondo ed ultimo concerto di Willy Ferrero al Teatro Costanzi ha richiamato ier sera un pubblico così numeroso che l'ampia sala ne era stipata. Nuove poltrone e nuove sedie si erano dovute aggiungere; i palchi erano letteralmente gremiti.

Il piccolo direttore d'orchestra fu salutato al suo apparire da un'ovazione che rivelava la commozione e l'entusiasmo suscitati dal prodigio della sua precoce valentia. La *Marcia ungherese* della «*Dannazione di Faust*» di Berlioz, il *Sogno di una notte d'estate* di Mendelsohn, furono calorosamente applauditi. Ma più ancora suscitò la maraviglia del pubblico il *Valtzer triste* di Sibelius — nuovo per Roma ed anche, quindi, per l'orchestra del *Costanzi* e che permise di giudicare la sicurezza d'interpretazione di Willy Ferrero — e la *Danza Macabra* di Saint Saens. Dopo la *Farandola* di Bizet il pubblico acclamò più volte il piccolo concertatore, costringendolo a salire sul proscenio dove la minuscola figura vestita di bianco divenne, sullo sfondo rosso del telone del *Costanzi*, il bersaglio d'un getto di fiori che si rinnovava ad ogni acclamazione.

Dopo l'*Incantesimo del Venerdì Santo* e la *Cavalcata delle Walkirie*, Willy Ferrero ebbe una dimostrazione veramente commovente e imponente. Anche i professori d'orchestra vollero unire a quelli del pubblico la manifestazione della loro ammirazione e il loro saluto.

"L'oro del Reno" alla Scala

MILANO, 21.

Ieri sera si è iniziata la stagione d'opera alla *Scala* con *L'Oro del Reno* di Wagner. Il teatro era affollato del pubblico migliore e lo spettacolo ha avuto un successo straordinario. L'esecuzione della colossale opera wagneriana fu ottima e gli interpreti furono molto festeggiati.

Il maestro Gino Marinuzzi ha avuto personalmente un brillante successo.

Gli abbonamenti al "Costanzi"

La direzione del teatro avverte coloro i quali hanno prenotato dei posti in abbonamento che il termine per ritirarli scade domani martedì alle ore 17. Quanto agli abbonati, si avverte che essi possono ritirare ogni giorno, dalle 10 alle 17, i libretti di abbonamento.

La compagnia Borelli-Gandusio-Piperno al "Valle"

E' fissata per giovedì sera la prima rappresentazione della compagnia Borelli-Piperno-Gandusio, diretta da Flavio Andò.

L'illustre attrice ed i suoi compagni si fermerano a Roma fino a tutto Carnevale; in quaresima, come è noto, Lyda Borelli andrà prima attrice di una compagnia diretta da Ermete Novelli, con primo attore l'Orlandini.

Il Piperno ed il Gandusio si uniranno con Emma Gramatica e con il Caimi.

Anche in questa stagione la compagnia Borelli annuncia molte importanti novità, e riprenderà subito le rappresentazioni del *Ferro* e del *Giglio nero*.

TEATRI DI ROMA

Al *Nazionale*. — Non occorre ricordare che stasera la Compagnia del «Grand Guignol» dà lo spettacolo in onore della brava attrice Bella Starace-Sainati.

Domani penultima recita della Compagnia con un interessantissimo programma prettamente italiano, cioè: *Bestia da soma*, una bella commedia in tre atti di Licurgo Tioli, già applaudita a Roma quattro anni addietro, e *Lo zio Publio*, due atti ironici dello stesso Tioli.

All'*Adriano* si replicarono ieri il *Ballo in maschera* e l'*Andrea Chenier* dinanzi ad un pubblico affollatissimo. Gl'interpreti del *Ballo in maschera*, signora Bortolomasi, e signori Rosati, Galeotti e Bruschi furono assai festeggiati.

L'*Andrea Chenier* ebbe la solita brillante esecuzione e segnò un lieto successo per il tenore Bindo Gasperini, artista di non comuni mezzi vocali, il quale cantò con grande efficacia.

Benissimo gli altri esecutori e l'orchestra diretta dal bravo maestro Franchi.

Questa sera riposo e domani prima dell'*Otello* che avrà ad interpreti principali la signorina Bice Dal Pinto, il tenore Francisco Granados ed il celebre baritono Eugenio Giraldoni.

Al *Manzoni*. — Ieri sera riportarono vivo successo tutti i principali interpreti del *Barbiere di Siviglia* e della *Traviata*. Il numeroso pubblico applaudì con calore la Pieroni, la Ricotti, il Samprini, il Contaloni, il Bartolini, il Di Cola, il Passerotti e il Seri. Stasera *Cavalleria rusticana* e *I pagliacci*.

LA MIMIOTI al Salone Margherita

fa stasera la sua desiderata *rentrée*. Canterà deliziosamente cose nuove, sempre graziose e bene scelte. Precede programma grandioso con *Trezzi*, la *Montes*, i *Takiness*, *Marinka*, ecc.

"Guerra in tempo di pace" questa sera al Cinema Olympia

Le gustosissime situazioni di questa aggrovigliata e graziosa commedia si svolgono piene di fascino nella *film* che la *Gloria* di Torino ha ridotto, con evidente successo, per cinematografo. Protagonista ne è *Camillo De Riso*, il brillantissimo comico.

La morte dell'on. Bacchelli

BOLOGNA, 21.

Stanotte moriva dopo breve malattia l'on. Giuseppe Bacchelli, il quale fu deputato del primo collegio di Bologna fino all'ultima legislatura, nella quale il collegio fu conquistato dall'on. Treves.

L'on. Bacchelli è stato presidente del Consiglio e della Deputazione provinciale di Bologna, costituendo così una delle personalità più cospicue della vita pubblica bolognese. Militò sempre nel campo conservatore e fu dei pochi che alla Camera votarono contro il suffragio universale.

Il mistero dei caschi inglesi

LIVORNO, 20.

Il comandante della barca da pesca del compartimento di Livorno, *San Ciro*, capitano Francesco Olivieri, navigando nelle acque della Meloria, ha rinvenuto in mare un salvagente tinto in bianco con la dicitura in rosso: *Centenario — Buenos Ayres*.

Il salvagente è in buonissimo stato e tutte le cordicelle che l'avvolgono sono a posto. Il capitano ha depositato il salvagente alla nostra Capitaneria del porto ed ha dichiarato che nelle acque della Gorgona ha veduto galleggiare centinaia di quei caschi di soldati inglesi del cui rinvenimento si [illegible] giorni.

CRONACA DI ROMA

Il programma dell'Amministrazione Comunale

esposto dall'assessore delle finanze e dal Sindaco Colonna

Alle 17.30 — un solo consigliere assente, Monte-Guarnieri — si apre la seduta. V'è fra i consiglieri ed il pubblico grande attesa per il discorso dell'assessore Benucci, discorso che occuperà buona parte della seduta.

Approvato il verbale della seduta precedente, il Sindaco dà la parola al consigliere Scaduto.

Un qui pro quo

Scaduto. Sono rimasto meravigliato da una frase pronunziata ultimamente dal collega Pediconi il quale affermò che gli ospedali debbono essere alla dipendenza del Comune...

Pediconi. Ma io non ho mai affermato una cosa simile; dissi che l'amministrazione degli ospedali dev'essere autonoma.

Scaduto. Allora... siamo d'accordo!

Ha ora la parola

Il consigliere Bruchi

Bruchi dice che la minoranza non pretende che la nuova amministrazione in quattro mesi di vacanza abbia dato assetto alle condizioni finanziarie di una città come Roma, basta alla minoranza che l'amministrazione abbia dichiarato di aver trovato, nell'assumere il potere, quelle condizioni soddisfacenti.

— Così — esclama — avessimo a suo tempo potuto dir noi! Ci trovammo invece, noi, sul letto di Procuste...

Intraprende l'esame delle varie parti del bilancio, dice che questo presenta una certa larghezza nelle spese e negli stanziamenti e giudica che per certi riguardi l'Amministrazione abbia anche troppo largheggiato: così per esempio nei riguardi dell'assunzione del personale avventizio.

Dichiara di non voler far discussione sulla questione dei mutui; ma ritiene che non si possa far colpa alla passata amministrazione non aver fatto abbastanza.

Passa poi alla critica delle varie parti del bilancio per difendere l'opera della passata amministrazione dagli addebiti che le furono mossi, e passa così in rassegna il capitolo della nettezza urbana, quello delle scuole, ecc.

Conclude dicendo, sempre nei riguardi della passata Amministrazione, che per giudicare bisogna essersi trovati nelle condizioni degli altri.

Passa ora a parlare dei vari argomenti di cui è oggetto la relazione della Giunta e primo fra gli altri quello dell'assessorato del lavoro.

Egli rileva che la paternità dell'iniziativa di un Ufficio del lavoro spetta ai radicali di Milano; e afferma che non si deve connestare la questione dell'Ufficio del Lavoro con quella del sussidio alla Camera del Lavoro. Tanto meno si deve istituire l'Ufficio del Lavoro per avere il pretesto di togliere il sussidio alla Camera del lavoro...

— La Giunta — soggiunge — è certo favorevole al sussidio perchè lo ha iscritto nel bilancio. Contro la proposta della Giunta ha parlato un consigliere nazionalista. Io rispetto le opinioni altrui, ma osservo che per le spese occorrenti alla istituzione di un Ufficio del Lavoro non è necessario togliere il sussidio alla Camera del Lavoro, perchè c'è sempre nel bilancio comunale un margine sufficiente a trovare il danaro necessario. Nè mi pare che sia ammissibile il sistema... salomonico di tagliare il sussidio a metà!

Esamina poi le ragioni che hanno indotto la Giunta a dividere in dodicesimi il pagamento del sussidio, divisione alla quale egli è contrario.

Legge infine un brano di un discorso dell'on. Longinotti da cui si desume che l'attuale legislazione riconosce la Confederazione Generale del Lavoro.

L'oratore passa poi ad esaminare il problema della scuola.

— Si aiuti pure la scuola privata — egli dice — ma non tutte le scuole private. In ciò siamo d'accordo. E consento pure che non si debbano, per esempio, sussidiare le scuole che si inspirano alle teorie di Francisco Ferrer, alle quali io sono contrario pur deplorando che si sia ucciso un uomo per il solo reato di meditazione e di pensiero...

Tapini. E le bombe di Barcellona?

Bruschi continua difendendo il nome di Roberto Ardigò che il consigliere Martire ricordò nel suo discorso come colui al quale si intitola una scuola.

Martire. Ma che cosa significa questo! Io non ho preteso di demolire Roberto Ardigò!

Bruschi esamina il criterio di differenziazione patriottica accennato dal Martire che inneggiò ad una « grande patria cristiana ».

— Ora — soggiunge *Bruschi* — su questo non possiamo essere tutti d'accordo...

Martire. Ma la patria cristiana è ormai un fatto storico

Bruchi (continuando) .... ma se nelle vostre scuole, collega Martire, si insegna che Roma è conquista intangibile di progresso, prendiamoci pure a braccetto, chè allora davvero saremo tutti d'accordo e potremo restare in Campidoglio a ringraziare gli Dei...

Col discorso Bruchi la discussione generale sul bilancio è esaurita.

L'assessore Benucci

Fra grande attenzione prende poi la parola l'assessore alle Finanze comm. Francesco Saverio *Benucci*, il quale — premesso d'essere alquanto imbarazzato a parlare sul bilancio, perchè nell'ampio dibattito, talvolta elevatissimo, che ha avuto luogo molto si è parlato del programma di amministrazione esposto dalla Giunta, qualche cosa si è detto sulla finanza comunale, ben poco si è parlato del bilancio propriamente detto — avverte di dover disilludere chi ha asserito avere l'attuale amministrazione trovato la finanza comunale in uno stato invidiabile.

Invero — prosegue il Benucci — altra cosa è il bilancio contabile che per amore o per forza si fa restare nei limiti del pareggio, limitando le spese ai mezzi disponibili, altra cosa è il bilancio morale del Comune, che si riassume nella soddisfazione di tutte le legittime esigenze cittadine.

Ora, se il primo è in pareggio, l'altro non lo è certamente.

Volendo tutelare il pareggio del bilancio, volendo provvedere alle deficienze dei pubblici servizi, migliorare gli organici magistrali, migliorare i servizi igienici e sanitari, curare la nettezza stradale, occorrono nuove spese.

Occorrono altri 5 milioni annui

Purtroppo la formazione del bilancio preventivo del Comune di Roma è una continua transazione fra i bisogni e le disponibilità. Per avere un bilancio che soddisfaccia a tutte le legittime esigenze di una grande città come Roma, io penso che occorrerebbero ancora da 4 a 5 milioni in più nell'entrata ordinaria.

Chi studi con spirito sereno la storia della nostra finanza rimane sgomentato dalle difficoltà che in alcuni anni si dovettero superare per assicurare almeno il pareggio contabile.

La finanza del Comune di Roma ha attraversato finora due distinti periodi. Nel primo si spese e si contrassero debiti non saprei dire se con spensieratezza o con coraggio. Fatto è che il Municipio di Roma, il quale nel 1870 aveva tre milioni di entrate, affrontò in pochi anni il problema della trasformazione edilizia della città e della costituzione di quasi tutti i servizi pubblici.

Così dal 1870 al 1890 il Comune di Roma contrasse oltre a 200 milioni di debiti tra i quali il famoso prestito dei 150 milioni al 4 per cento in oro gravando le spese ordinarie per circa 14 milioni fra interessi ed ammortamenti. In questo primo periodo lo Stato come ebbe a dire l'on. Boselli relatore in una delle tante leggi per Roma, non fece altro pel Comune che aiutarlo a contrarre dei debiti.

Nel 1890 le cose erano giunte a tal punto che il bilancio preventivo si presentava con un «deficit» di 6 milioni, tanto che anche al Governo sembrò giunto il momento di correre ai ripari. Qui comincia il secondo periodo riparatore della finanza comunale.

Dopo avere rapidamente ricordate le varie leggi per Roma, l'assessore continua:

Niente inasprimento di tasse

Occorre ora rivolgersi all'aumento più rapido delle entrate; ed escludendo immediatamente che possa procedersi ad un qualunque inasprimento delle imposte, dacchè il cittadino romano ha già esausta tutta la sua potenzialità contributiva, non resta che mettersi animosamente sulla via già affrontata della industrializzazione dei pubblici servizi, via irta senza dubbio di gravi difficoltà pratiche, ma solo capace di poter dare al Comune quelle risorse che invano potrebbe ricercare negli altri cespiti delle entrate.

Il Municipio moderno nei rapporti dei servizi pubblici non può concepirsi che come un grande industriale. In essi il Comune deve trarre non solo la soddisfazione delle pubbliche esigenze al minimo prezzo, ma deve altresì trovare quei benefici economici di cui già fruirono finora i monopoli privati.

A questi intenti del resto risponde la legge 29 marzo 1903 sulla municipalizzazione dei pubblici servizi.

Le municipalizzazioni

Ricordate le parole dell'on. Majorana sulle municipalizzazioni, il comm. Benucci rileva che esse possono solo raggiungere il loro scopo in quanto siano informate a criteri industriali, e dopo avere prospettate con molta chiarezza le condizioni presenti, continua:

Nel 1920 vanno a scadere la maggior parte delle concessioni tramviarie e come anche hanno osservato parecchi oratori non conviene farsi prendere alla sprovvista. Diverse soluzioni furono proposte a tale riguardo, ma l'Amministrazione non può nascondere la sua preferenza per quella che rappresenta il riscatto dell'intera rete tramviaria. Soltanto unificandosi la proprietà delle linee noi crediamo che possa raggiungersi lo scopo di distribuire logicamente il servizio e dirigere le linee tramviarie là dove il bisogno lo richiede in rapporto allo sviluppo della città ed all'avanzare del piano di ampliamento. Potrà discutersi se l'esercizio possa essere più convenientemente riservato all'industria privata come a Milano o assunto piuttosto dalla nostra Azienda municipalizzata: ciò che a me sembra non possa discutersi, però, è il riscatto dell'intera rete.

Un avvenire industriale

E qui, ascoltato religiosamente, l'assessore si indugia a prospettare il modo di giungere al riscatto; poscia assicura che si faciliterà lo sviluppo delle nostre industrie, facilitando ad esse l'utilizzazione delle forze motrici.

Ricorda che al Governo furon già invocati — oltre la legge del 1907 — anche i privilegi e le esecuzioni industriali accordati per Napoli; ora ci si propone di mettere in valore nuovi bacini montani per aumentare la forza motrice dell'Aniene da trasportarsi a Roma.

L'oratore tratta poi dell'ampliamento della città in relazione alla spesa ed alle risorse del Comune; e dichiara che soltanto una saggia e industre utilizzazione del demanio delle aree fabbricabili può dare al Comune stesso i mezzi per affrontare il problema.

Ed anche la questione delle aree fabbricabili è da lui trattata con grande competenza pari a chiarezza.

Il problema amministrativo

Ed ha concluso:

« La gravità del problema amministrativo di Roma è tale che può degnamente affaticare gli intelletti di uomini di qualunque partito. A quelle provvidenze che abbiamo creduto di accennare per ristabilire l'equilibrio tra le risorse del nostro bilancio e le esigenze dei pubblici servizi e della trasformazione ed ampliamento della città deve aggiungersi il più grande interessamento perchè in Roma si sviluppi attivamente ogni sorta di lavoro e d'industria. Sarà nostra cura perchè di tutti quei residui che abbiamo trovato non impiegati ancora in opere pubbliche si faccia quanto più sollecitamente è possibile impiego completo: sarà nostra cura di favorire quanto più è possibile lo sviluppo delle industrie poichè nel lavoro e nell'industria ravvisiamo un grande fattore della prosperità dei bilanci. Avvicinare Roma al Mare, assicurare la navigabilità del Tevere, rendere più facili i trasporti per terra e per acqua, sono ormai impegni indeclinabili per noi. Roma che vide salire fino al Campo Marzio i catturati vascelli macedoni di Perseo e spingersi fino al vico di Alessandro la immensa galea che portava l'obelisco vaticano, può ben augurarsi di poter ammirare lunghe file di barche cariche di prodotti che risalgano e discendano il Tevere!

Non è esatto che una città eminentemente artistica non possa divenire una città di lavoro e d'industria, perchè là dove risplende la scintilla divina dell'arte, anche l'industria può spandere i suoi vigorosi germogli.

Il mondo, o signori, appartiene ai coraggiosi, e dal Campidoglio è tempo che parta una parola nuova, una parola che dica come il Comune di Roma abbandonando le vecchie vie voglia camminare verso l'avvenire con un alto spirito di modernità, per il quale Roma possa ritrovare in sè stessa la virtù e la forma necessaria per il suo rinnovamento civile ed economico.

Un cordiale applauso corona il termine del discorso dell'assessore Benucci cui si affollano intorno i consiglieri per stringergli la mano e felicitarsi con lui.

Quindi, allo squillo del campanello presidenziale, si ristabilisce il silenzio ed il Consiglio si fa attentissimo per ascoltare la parola dell'illustre suo capo.

Parla il Sindaco

Il *Sindaco*, dopo un breve esordio, nel quale rileva con compiacenza come la lunga ed elevata discussione avvenuta sia indice della diligenza e della operosità dei consiglieri, dell'amore che essi dedicano agli interessi di Roma; dice che i discorsi pronunciati si possono raggruppare in due categorie. A quelli della prima, relativi al bilancio, ha risposto lucidamente e illuminatamente l'assessore Benucci; egli risponderà a quelli del secondo gruppo, che si riferirono alle direttive dell'Amministrazione nell'esplicazione del suo programma — e risponderà con quella sincerità che è suo costume e che non ammette timidità o reticenze.

Prosegue parlando del rinnovamento edilizio della città e della municipalizzazione delle aree, senza della quale non è possibile la costruzione di quartieri popolari. Il Comune intende di devolvere a beneficio della collettività il *plus valore* che deriva dalla trasformazione dei terreni in aree fabbricabili. Rivendica la paternità della tassa sulle aree, che fu poi applicata in modo da diminuirne la sua potenzialità sociale. Vedrebbe con dolore che la passione di parte conducesse sulla questione della tassa sulle aree una discussione meno che serena. Esaminerà l'applicazione della legge dal punto di vista strettamente giuridico. Non chiede dedizioni politiche di sorta; ma sarà facile impegnare una lotta in questioni meno vitali; non in questa.

I servizi pubblici

Dopo la dichiarazione dell'assessore Benucci, cadono tutti i sospetti sollevati sui nostri intendimenti in ordine ai servizi municipalizzati. Non è nostra colpa l'attuale deficienza delle vetture tramviarie, la mancanza di 12 milioni circa per completare gl'impianti della Centrale elettrica, quando si concretava un programma di lavori per oltre 26 milioni sulla base di un mutuo autorizzato di soli 13 milioni di lire.

L'Agro Romano

Roma ha bisogno sovra tutto di divenire una città attiva.

Basta scorrere la nostra relazione per scorgere tutta l'importanza che noi diamo al problema della bonifica dell'Agro Romano nei rapporti integrativi di spettanza del Comune. E' la prima volta che nel nostro bilancio figura una somma cospicua per incoraggiare la coltura agricola, dando ampia applicazione pratica al sistema dei premi già promossi dal compianto comm. Salvati, allo scopo di costituire quel contado agricolo che è la più pressante finalità municipale. E gli stanziamenti da noi messi in bilancio per la costruzione di nuove borgate rurali, per l'allacciamento telefonico delle delegazioni, per il compimento e lo sviluppo della viabilità, dicono quanto ci stia a cuore tale problema.

Certamente ardua e complessa è la questione, riconnettendosi ad essa direttamente il problema dell'approvvigionamento della città. La lotta secolare non valse a far scomparire il deserto che ci circonda: nè sempre furono sufficienti le leggi più rigide per raggiungere così nobile scopo. Ma per quanto l'azione nostra a questo riguardo sia contenuta entro stretti confini, non mancheremo di svolgere ogni maggiore attività possibile perchè riesca praticamente proficua.

Industrializzazione di Roma

Nè meno complesso è il problema della industrializzazione della città. La società oggi vive dell'industria; e non v'ha dubbio che Roma offre per ciò uno spettacolo sconfortante. Quelle stesse piccole energie che già in altri tempi davano segni di vitalità industriale, non esistono più. La sericoltura, che aveva lieta vita per la fabbrica di trine e galloni, di felpe e di sciarpe, è quasi spenta; l'arte del lanaiuolo, che a metà del secolo scorso assicurava lavoro, col solo Ospizio di S. Michele, a mille operai, è distrutta; le nostre concerie, già un tempo notevoli per fabbrica di grossi pellami e marocchini colorati, ritenuti i più pregevoli in Italia, sono totalmente scomparse.

Ridestare la vita industriale della città è senza dubbio compito gravissimo; nè da oggi soltanto tale questione preoccupò la nostra anima e il nostro intelletto. La Roma a mare, la navigabilità commerciale del Tevere, furono problemi che noi già seguimmo con amore, onde ascriveremo a grandissimo onore se ci potesse essere riservata la fortuna ed il merito di avviarli verso una provvida soluzione.

E' vasto purtroppo il campo e infinita l'azione. E noi prenderemo, come meritano, in seria considerazione le proposte del consigliere Dragoni intese a facilitare con i mezzi del demanio lo sviluppo del nuovo quartiere industriale, perchè riteniamo che nessun sacrificio sarà mai sufficiente per dare anche a Roma un'anima industriale che valga a sviluppare e migliorare le sue attività economiche, unica fonte del benessere sociale e della pubblica ricchezza.

L'Ufficio del lavoro

Ma su due speciali questioni fu rivolta l'attenzione del Consiglio: sull'istituzione dell'Ufficio del lavoro e sul problema scolastico; e a tale riguardo anzi furono domandate all'Amministrazione categoriche dichiarazioni intorno ai suoi intendimenti. E dichiarazioni precise farò secondo il mio spirito e il mio costume.

Per verità io non so rendermi conto delle preoccupazioni che l'istituzione di un Ufficio del lavoro ha suscitato accusandosi tale iniziativa di spirito antidemocratico, se altrettanto sembrò non solo utile ma necessario in parecchie città e un simile ufficio fu promosso perfino da un'Amministrazione popolare-socialista come quella di Milano.

La costituzione di un Ufficio municipale del lavoro, affatto apolitico, senza finalità di opposizioni e neppure di concorrenza al movimento delle organizzazioni operaie, inteso a tutelare soltanto le classi lavoratrici al di sopra di ogni interesse partigiano, se dà alle classi stesse la garanzia di un'opera oggettiva, appassionata ed imparziale, non menoma in alcun modo la libertà e l'azione di quelle istituzioni che ritengono di subordinare la loro opera di tutela a principî dottrinari o a politiche finalità.

E' a noi riservato il compito di dare alle classi operaie un istituto libero da ogni vincolo di partito, affermando così il nostro vivo interessamento per l'elevazione morale ed economica delle classi lavoratrici, per la formazione della loro coscienza ed educazione professionale e sociale; nobile ed altissimo compito per quanti sentono i doveri della solidarietà umana, per quanti veggono nell'educazione il primo elemento della pubblica ricchezza; compito che non può essere monopolio di alcun partito, ma deve costituire per tutti un sacro dovere civile.

Il sussidio alla Camera del lavoro

La questione del mantenimento, della soppressione o l'estensione del sussidio alla Camera del lavoro o ad altre organizzazioni affini, non può essere determinata da espedienti opportunistici; essa potrà essere in ogni caso discussa e risoluta, quando il funzionamento dell'ufficio municipale del lavoro metterà il Comune in condizioni di considerare la convenienza di incoraggiare o assicurare il funzionamento di altre istituzioni congeneri.

Stanziando in bilancio come fondo a calcolo il sussidio alla Camera del lavoro, noi affermammo il principio che il Comune non deve assumere alcun impegno per lo avvenire. Evidentemente se ogni onere di bilancio deve avere un corrispettivo, nè la Camera del lavoro può vincolare la sua libertà d'azione ad un indirizzo dettato da noi, nè noi potremmo sussidiare un istituto che fosse eventualmente in contrasto, e forse anche in opposizione ai nostri criteri sociali. Per quanto invero si voglia proclamare che la Camera del lavoro è un ente apolitico; soltanto perchè teoricamente aperta ad uomini di tutte le fedi, sta in fatto, consigliere Dragoni, che essa compi troppo spesso opera particolarmente se non esclusivamente politica, velando la ragione economica interessi di partito.

Ma una così alta questione di principio che involge ragioni di dignità e di reciproca coerenza politica non può nè deve essere risoluta con deliberazioni precipitate che potrebbero assumere il carattere di rappresaglie di parte.

L'ufficio municipale del lavoro deve trovare la sua forza e la sua autorità sociale nella libera e reale rappresentanza delle classi operaie nel Comitato consultivo, opportunamente associata alla rappresentanza del Consiglio Comunale. Quando questa rappresentanza sarà costituita, essa potrà dire come ed in quanto ed a quali condizioni il Comune debba o no intervenire per assicurare l'esistenza di istituti accessori o complementari delle finalità del nuovo ufficio.

La questione scolastica

Ed al problema dell'Ufficio del lavoro fu associato un altro grave problema: la questione scolastica.

Tutti o quasi tutti gli oratori si sono intrattenuti sul tema della scuola, discutendone l'indirizzo, giudicandone in vario senso l'andamento, esprimendo desideri e aspirazioni, a seconda delle proprie tendenze.

Il consigliere Scaduto ricordava opportunamente quanto noi scrivevamo nella nostra relazione, che io credo utile ripetere: « La scuola richiede tutto il nostro affetto e tutte le nostre cure. Se l'uomo è il prodotto della sua educazione, se di ogni fanciullo vogliamo fare un uomo, un'energia che operi, una volontà che decida e diriga, perchè anche Roma abbia una coscienza attiva e produttiva, la scuola deve anteporsi a qualunque altro interesse ».

Questo scrivemmo, questo solennemente confermiamo, assicurando il consigliere Scaduto che a quelle parole nulla abbiamo da togliere, nulla da aggiungere.

Non v'ha dubbio che debbasi attribuire la massima importanza all'ordinamento costante e rigoroso dell'elenco degli obbligati, non solo per i necessari lavori di demografia, ma anche e sopratutto per esigere dai padri di famiglia l'obbligo dell'istruzione dei figli.

Nostra precipua preoccupazione invero è quella di eliminare nel più breve termine possibile la differenza che oggi si verifica fra il numero degli obbligati e quello degli iscritti. Convinti anzi come siamo della necessità di compiere nel modo più ampio più nobile e più degno, questo dovere civile, questo nostro compito già affrontammo deliberando l'iscrizione in bilancio di L. 5.000 a questo scopo.

Giustamente il cons. Martire affermava che il Comune non può essere assertore di alcun confessionismo e rilevava a questo proposito che vi è una confessionalità positiva ed una negativa; ma appunto perciò e sopratutto per il rigido rispetto che noi nutriamo alla più ampia libertà di fede e di coscienza, riteniamo nostro dovere che nella scuola del Comune non debba prevalere alcun particolare criterio confessionale, sia pure quella confessionalità negativa, nascosta o palese, che può contrastare e contrasta con la coscienza e i sentimenti di una gran parte delle famiglie, sentimenti che noi non dobbiamo in alcun modo turbare.

Ma la scuola non dev'essere campo chiuso ad una serena educazione morale. Anche nelle nostre scuole, malgrado le cure più assidue, si potranno riscontrare deficienze e forse anche qualche elemento meno buono che si potrebbe correggere o eliminare quante volte al Comune fosse lasciata dalle leggi e dalle superiori autorità scolastiche la necessaria libertà disciplinare; ma non è giusto per questo di condannare tutto un corpo insegnante diligente, coscienzioso ed assiduo, esempio di abnegazione e vanto del Comune, al quale non posso che rivolgere una parola di encomio per lo zelo che spiega nella sua nobilissima missione.

Liberale di antica e non dubbia fede, ho sempre professato il più profondo rispetto per tutte le libertà, specialmente in quanto valgono a difendere i sacri diritti dello spirito, e appunto per questo non mi piegherò mai a persecuzioni o costrizioni di sorta. Scrupoloso esecutore della legge, non ne subordinerò mai l'applicazione a ragioni di opportunità partigiana; geloso custode della pubblica scuola, guarderò con simpatia le private iniziative che ritengo debbano essere incoraggiate ed integrate quando rispondano senza ambiguità ad evidenti finalità pratiche ed utili all'educazione popolare.

Non posso però ammettere in modo assoluto la *apoliticità* della scuola, perchè la istruzione elementare deve essere vivificata da una sana educazione civile, non solo, ma da un'educazione italianamente patriottica.

Questo imprescindibile dovere ci impone però un costante e diligente controllo, che, se possiamo eseguire sulle scuole comunali, non potremmo sempre esercitare sulle scuole private. Dell'indirizzo di quest'ultime però, pur non facendo il viso dell'armi, non possiamo completamente disinteressarci; dobbiamo peraltro usare per tutte, di qualunque parte esse siano, gli stessi pesi e le stesse misure, avendo per tutte quella obiettività di apprezzamenti che è dote precipua di spiriti liberi e indipendenti come i nostri, che non hanno altri dettami da seguire oltre quelli della propria coscienza.

Noi non dobbiamo violare la libertà di alcuna coscienza; nè essere unilaterali nei nostri giudizi: dobbiamo sopratutto essere sereni ed imparziali; nè possiamo dare la nostra preferenza ed il nostro favore solo perchè invece di una croce campeggino nella scuola emblemi di rivolta e di anarchia.

La conclusione

Sotto il velo di formule fatte, che ammantate di democrazia ne offendono il nome — perchè democrazia non è schiavitù ma libertà e indipendenza — si nascondono assai spesso gravi attentati alla coscienza nazionale; e non è certamente la scuola educata alle dottrine di cui il cons. Martire lesse a noi qualche saggio, quella che può rispondere alla nostra coscienza civile, alla nostra fede costituzionale. Questa fede deve guidare l'opera nostra, fermi ed inflessibili contro ogni agguato alla coscienza patriottica della Nazione, contro ogni minaccia, da qualunque parte essa venga, alla integrità delle istituzioni e della Patria libera ed una, alla dignità del Re che non è nostro nè vostro, ma è Re di tutti perchè Re d'Italia. (*Applausi fragorosi; grida di: Viva il Re!*)

Innanzi alla maestà di Roma tutto diviene piccolo e meschino. Eleviamo la mente ed i cuori e con le grandi idealità del passato, guardiamo all'avvenire. Un'unica fede ci unisca: la fede nella grandezza di Roma; di Roma che raccolse nei suoi palpiti tutti i palpiti del mondo.

Alla fine tutti i consiglieri si recano a stringere la mano al Sindaco ed a congratularsi con lui per il magnifico ed eloquente discorso.

I funerali del dott. Ascenzi

Hanno avuto luogo stamane, partendo dall'Ospedale di San Giacomo, i funerali del compianto dott. Rutilio Ascenzi.

Nel corteo numeroso erano i nepoti dell'estinto, Rinaldo Ascenzi e cav. Cantilena, il genero capitano Ratti, il comm. Corner, il maggiore medico Virdia, il dott. Coen, il dott. De Sanctis, il prof. Fabrini, il dott. Bernardis, il dott. Cervelli, il dott. Alfonsi, il dott. Pitasci, il barone Di Lotta, il dott. Fabi, l'avv. Sarabita, il cav. Palatta, l'avv. Sindaci, l'avv. De Luca, l'avv. Rollo, l'avv. Petroni, il tenente medico Maffi e molti altri.

Precedeva il carro una musica militare. Sul carro erano molte magnifiche corone, fra le quali quelle della famiglia, dei nipoti, dei cognati, del personale della Clinica di via Nomentana di cui l'estinto era proprietario e direttore.

Il Re alla caserma del Genio

Il Re, accompagnato dal suo primo aiutante di campo generale Brusati e dagli aiutanti di campo di servizio comandante Capomazza e maggiore Guerrieri, si è recato in automobile al Viale Giulio Cesare per visitare nella caserma del Battaglione Specialisti le reclute del 1. reggimento Genio.

Il Sovrano salutato dalle liete note della fanfara magistralmente diretta dal sergente maggiore Romeo Maurelli è stato ricevuto dal generale Saveri, comandante la Divisione Militare di Roma, dal generale Spaccamela, comandante dell'Arma del Genio, dal colonnello Motta, comandante la Brigata Specialisti, il quale ha fatta la presentazione delle reclute al Re che le ha passate in rivista.

Vittorio Emanuele ha quindi assistito con vivo interesse a varie esercitazioni della Brigata Specialisti; ed ha lasciato la caserma alle 10.30 non senza esprimere la sua Sovrana soddisfazione per la visita compiuta.

NOTE VATICANE

La salma di Pio X

La grande umiltà di Pio X stabilì nel suo testamento che la salma pontificia fosse sepolta nelle grotte vaticane, e nel modo più semplice. La salma fu deposta nello scorso agosto, all'entrata delle Grotte Vecchie, poco lungi dalla Tomba Apostolica e presso i sepolcri degli Stuards, della regina Carlotta di Cipro, di Pio VI e della Regina Cristina di Svezia. La cassa che ne racchiudeva le spoglie di Pio X fu allora nascosta entro una modestissima tomba a semplice cortina e colla scritta: *Pius Papa X*. Ciò sintetizzava il sentimento del degnissimo Papa.

Non fu però giudicato giusto e conveniente che tale rimanesse quel sepolcro, visitato sempre con fede e riverenza da quanti discendono nelle Grotte.

La tomba di Pio X è stata ora ridotta in miglior forma di arte con decorsi ornati di marmo sotto la intelligente sorveglianza di Mons. De Bisogno, Economo della Fabbrica di S. Pietro. Esecutrice dei lavori ora terminati, è stata la Ditta Caponetti. Una bella e grande urna di marmo di Carrara accoglie ora le ceneri di Pio X, lavorata presso a poco come quella del sepolcro di Papa Rezzonico a S. Pietro, disegnato dal Canova. Il zoccolo è formato da una striscia di rosso di Francia; e l'urna stessa è ornata di eleganti modanature ed antefisse ai lati e col monogramma Costantiniano a rilievo entro il timpano. Sulla faccia davanti sta scolpito PIUS PAPA X in lettere grandi e profondamente incavate con bella paleografia.

Parimenti sul dinanzi in terra è stato posto un epitaffio latino che in poche righe ricorda l'indole e le virtù morali e pontificali del gran Papa, dovuto alla penna di mons. Giuseppe Cascioli e inciso, senza compenso, in forma elegante dalla ditta Poscetti.

L'epitaffio dice:

Pius Papa X — Pauper et dives — Mitis et humilis corde — Reique catholicae vindex fortis — Instaurare omnia in Christo — Satagens — Pie obiit die XX Aug. A. D. MCMXIV.

La tomba è riparata da eleganti bastoni di bronzo nichelato, con artistici passanti e sorretti da quattro cuspidi o colonnine marmoree. Tre lampadine elettriche rischiarono di viva luce nelle tenebre misteriose di quelle Grotte la tomba di Pio X.

Ad indicare poi ai fedeli il punto ove nei sotterranei corrisponde la stessa tomba, è stata incassata nel pavimento della Basilica, dinanzi alla statua di S. Andrea, una piccola Croce di metallo colla scritta: *Pius Papa X*.

Il cardinale Agliardi

Stamane è segnalato un leggero miglioramento nelle condizioni di salute del cardinale Agliardi. I medici curanti hanno redatto il seguente bollettino:

« Durante una riacutizzazione febbrile di un catarro bronchiale cronico con bronchiectasia ha avuto una emottisi che si è ripetuta due volte a poche ore di distanza. Lo stato generale buono. Temperatura da ieri normale, polso 70, respiro 20, urine normali. — 21 dic. 1914. — Dott. *Vincenzo Morini* e *Aless. Nazzari* ».

NOTE DI VITA ROMANA :: :: ::

La caccia della volpe

L'appuntamento era oggi a Prima Porta fuori porta del Popolo. Un vero viaggio! un viaggio — naturalmente — pieno di rischi e pericoli dovendosi fare su quella cosa ignominiosa che sono le strade provinciali romane, così conosciute ormai da tutti e che hanno acquistato una fama superiore a quella dell'antico brigantaggio.

Che ci fossero dunque pochissime persone arrivate fino alla tenda è cosa da non destare meraviglia in nessuno: le cacce, del resto, quest'anno per ragioni complesse sono assai meno frequentate, e si tengono allo stesso livello delle altre manifestazioni della vita mondana; ed io non posso che dare pochissimi nomi di signore le quali — con i piedini nel fango — ammiravano i cavalli, i cavalieri ed il castello dei Lisi presso il quale era l'appuntamento. Ricordo quindi la contessa di Robilant, la signorina Querini, la contessa Pace, la signora Preziosi, la signora Silenzi, la signora d'Alessandro, la signora Radcliff, signorina Santucci e la signora Senesi.

Il *field* era condotto dal *master* principe Giambattista Rospigliosi ed era composto dai seguenti cavalieri: marchese di Roccagiovine, conte Giuseppe Senni, l'ambasciatore d'Austria presso S. S., signor Querini, conte Arrivabene, marchese Caviani, marchese Theodoli, conte di Ceriana, marchese di Rudinì, sottotenente onorevole Gallenga Stuart, signor Vitali, signor Gattoni, principe di Paliano, conte de Witten, capitano Starita, tenente Carotti, alcuni ufficiali dei lancieri di Firenze ed il capitano dottor Casali. L'on. Gallenga Stuart era in uniforme da ufficiale (tenuta di guerra).

Le amazzoni ancora in minor numero delle altre volte: la principessa Ethel Rospigliosi, la signorina di Robilant, e madame Sutter.

Ed ecco tutto « *nè che poco io vi dia da imputar* sono... ».

Alle industrie femminili

Alle industrie femminili vi è adesso una magnifica esposizione di velluti stampati a mano, adattabili alla *toilette* feminile e che sono opera della signora M. Monaci Gallenga. Questi velluti, i quali riproducono motivi decorativi classici, sono di un magnifico effetto e di una perfetta esecuzione e siamo certi che tutte le signore eleganti vorranno acquistare.

Noi ne abbiamo già altre volte parlato su queste stesse colonne e non possiamo che ripetere la nostra lode e il nostro incoraggiamento.

GIULIO SECONDO.

L'inaugurazione

dell'Albergo diurno Cobianchi

Iersera fu inaugurato il nuovo albergo diurno Cobianchi, sito al Corso Umberto I angolo piazza di Venezia. Stamani lunedì, poi, il pubblico è stato ammesso alla visita del magnifico locale; ed una gran folla si è riversata ad ammirare ciò che per alcuni era una novità ed una vera sorpresa.

Non staremo a dire della praticità della istituzione, moderna quanto altra mai, che il sig. Cobianchi ha introdotto a Roma dopo Bologna, e che ha incontrato così bene, anche qui, da costringere l'ardito industriale ad aggiungere un nuovo più splendido locale, quello odierno, all'altro inaugurato circa un anno e mezzo fa al Corso angolo via in Lucina. Ma è giusto affermare che sotto ogni punto di vista: della praticità, della comodità, della perfetta distribuzione di tutti i servizi, della eleganza e igiene degli ambienti, il nuovo locale corrisponde all'ideale di un albergo diurno, il vero complemento necessario e vantaggioso, dell'albergo propriamente detto.

Ancora domani, martedì, il pubblico potrà liberamente visitare il nuovo albergo diurno Cobianchi, che giovedì sarà aperto per l'inizio dei servizi.

L'orario dei Mercati

nelle feste natalizie

Il Sindaco rende noto che in occasione delle feste natalizie è stabilito per i vari mercati il seguente orario:

Mattatoio e Campo Boario — Mercato suini — Mercato bovini — Martedì 22 corr. al solito orario — martedì 23 corr. col solito orario.

Il giorno di Natale il Mattatoio ed il Campo Boario rimarranno chiusi.

Mercato delle erbe — Mercoledì 23 corr. — due mercati dalle 6 alle 9.30 — dalle 14.30 alle 16.30.

Giovedì 24 corr. il mercato dalle 6 alle 10.

Il giorno di Natale il mercato delle erbe rimarrà chiuso.

Mercato del pesce — Mercoledì 23 corr. cottio alle 2 ed alle 14.

Giovedì 24 corr. cottio alle 2.

Il giorno di Natale il mercato del pesce rimarrà chiuso.

Mercato abbacchi — Martedì 22 e mercoledì 23 corr. il mercato rimarrà aperto per le contrattazioni durante l'intera giornata.

Giovedì 24 corr. il mercato si chiuderà alle ore 14. Il giorno di Natale il Mercato degli abbacchi rimarrà chiuso.

Mercati al minuto — Giovedì 24 corr. 2 mercati dalle 6 alle 15 — dalle 15 — 21.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

Ancora il prestito di un miliardo

Il R. Decreto che stabilisce le condizioni alle quali sarà prossimamente emesso il prestito di un miliardo di lire, occorrente a fronteggiare le spese eccezionali create dalla conflagrazione europea e dalla diminuzione delle entrate, è così chiaro che non ha bisogno di spiegazioni tecniche.

Si tratta di un prestito di un miliardo sotto forma di obbligazioni estinguibili in 25 anni, a partire dal 1. gennaio 1915, fruttanti, dalla data stessa, l'interesse di L. 4.50 0/0 l'anno, pagabile nel Regno e nelle Colonie italiane in rate semestrali al 1. gennaio e al 1. luglio di ogni anno.

Poichè però le obbligazioni saranno emesse al prezzo di 97 0/0, risulta che esse frutterranno, effettivamente, 4.64 0/0 netto.

Durante dieci anni, vale a dire fino al 1. gennaio 1925, le obbligazioni del nuovo prestito non saranno soggette a conversioni o a riscatto. Il Tesoro provvederà, nei quindici anni successivi, i fondi necessari alla estinzione del prestito, che potrà aver luogo sia mediante acquisto di titoli, sia mediante una Cassa speciale di ammortamento gestita dalla Cassa dei Depositi e prestiti.

Se si considerano le condizioni alle quali sono stati emessi i prestiti dei paesi belligeranti, che hanno avuto urgente bisogno di ricorrere largamente al capitale; se si tiene conto specialmente del mercato interno dei Buoni del Tesoro quinquennali 4 0/0, negoziati dopo la guerra poco al di sotto della pari, non si può non riconoscere che il nuovo prestito è largamente rimunerativo per il capitale italiano. Con che non è da credere che il Governo abbia voluto essere, senza buone ragioni, troppo prodigo verso di esso. Il Governo doveva, in primo luogo, tener conto della presente situazione del mercato e di tutti gli elementi psicologici onde esso è dominato; e doveva offrire condizioni accettabili, affinchè il successo, pieno e completo, della operazione fosse assicurato.

In conseguenza, il Governo doveva considerare che la guerra scatenatasi furiosamente in Europa ha avuto per primo, naturale effetto, quello di destare l'allarme in tutti i capitalisti e i risparmiatori, grandi e piccoli, e di renderli estremamente gelosi dei loro capitali e risparmi e assai esigenti. Le gravi strettezze monetarie onde sono stati duramente provati tutti i paesi belligeranti o no; strettezze che hanno avuto per primo, più potente causa, il panico, un panico che ha assunto forme insensate, specie nei paesi neutrali, hanno fatto credere a chi ha denaro liquido di essere arbitro della situazione e di poter pretendere per esso rimunerazioni fantastiche.

Poi, per quanto riguarda in particolar modo l'Italia, la situazione s'è andata alquanto modificando. Visto che, grazie specialmente agli opportuni provvedimenti presi dal Governo, l'assalto agli Istituti di credito era cessato, che tutti i legittimi bisogni del commercio e delle industrie potevano, mercè il pronto e largo concorso degli Istituti di emissione, essere soddisfatti; che, in sostanza, la vita economica ripigliava, gradatamente, il suo corso normale, i capitalisti hanno mostrato di riconoscere che le loro pretese per quanto apparentemente giustificate, erano esagerate.

Tuttavia, in presenza dei molti bisogni monetari dello Stato e del paese, è naturale che i capitalisti cerchino di trarre il maggior profitto dalla legge economica della domanda e della offerta, e non si appaghino dei saggi di interesse che accettano volentieri nei tempi normali. E il Governo nostro, come del resto, i Governi degli altri paesi, non poteva non tener conto di questa situazione, e acconciarvisi, sia pure con misura non eccessiva; giacchè può dirsi che le condizioni alle quali il prestito è offerto, segnano il punto giusto, e tutelano equamente l'interesse dell'Erario e quello dei sottoscrittori.

Se non che i capitalisti, che pur concludono oggi un buon affare, si troveranno in una posizione assai privilegiata, in un prossimo avvenire; giacchè le condizioni soddisfacenti che sono offerte loro oggi, dovranno rimanere invariate per un decennio. Ora non può esservi alcun dubbio che la presente situazione monetaria interna e internazionale non potrà trascinarsi per lunghi anni. A pace conclusa, durerà ancora, per qualche tempo, la pressione monetaria per effetto delle sistemazioni finanziarie che saranno necessarie a regolare le spese e forse anche le indennità di guerra; ma la vita economica del mondo intero, depressa e paralizzata, dove più dove meno duramente, dovrà riprendere necessariamente il suo ritmo normale, e potrà svolgersi vigorosamente, nella certezza che la pace sarà assicurata per una lunghissima serie di anni.

E si aprirà un'era di lavoro riparatorio, intenso e febbrile, apportatore di larghi profitti, nel quale il capitale, non più impaurito e sgomento da intermittenti minaccie, sarà chiamato a intervenire largamente. Ma è evidente che nella atmosfera nuova di tranquilla, non più insidiata operosità, dovrà appagarsi di una equa retribuzione e non potrà certo sperare di veder continuati gli alti frutti che raccoglie ora sotto la pressione dei larghi, urgenti, pressanti prestiti di guerra e di preparazione militare, e sotto le impressioni paurose del momento.

In conseguenza, i sottoscrittori al prestito italiano, speculando sulla situazione presente, si mettono nella condizione di godere per un decennio, delle soddisfacenti condizioni che sono loro offerte: ne godranno, cioè, anche quando, migliorata, come dovrà immancabilmente migliorare, la situazione del mercato monetario internazionale, il capitale dovrà accontentarsi di una rimunerazione più modesta di quella che deve essere offerta ora.

Il che significa che le obbligazioni del nuovo prestito, emesse a 3 0/0 sotto la pari, hanno non già la probabilità, ma la certezza di salire di prezzo, non appena la situazione monetaria internazionale sarà migliorata, mentre assicurano un frutto che, pienamente soddisfacente oggi, costituirà, tra non molto, e per non meno di dieci anni, un trattamento veramente privilegiato.

Riunione dei direttori degl'Istituti di credito

Ieri, nel palazzo della Banca d'Italia, sotto la presidenza del comm. Stringher, si sono riuniti i direttori generali dei Banchi di Napoli e di Sicilia, i rappresentanti dei più importanti Istituti di credito e di risparmio di tutto il Regno, e i delegati di numerose Banche popolari, per organizzare un largo Consorzio inteso ad assicurare il pieno successo del prestito nazionale di mille milioni. Il Consorzio si è già costituito, e la sottoscrizione pubblica sarà aperta il giorno 4 gennaio prossimo, con le norme che saranno indicate in un avviso di prossima pubblicazione.

Ciò che dice l'on. Tedesco

Ci siamo recati dall'on. Tedesco per chiedergli le sue impressioni e il suo giudizio sul prestito; e l'ex-ministro del Tesoro ci ha detto:

— Il prestito di un miliardo al 4,50 per cento emesso dal governo è giustificato dagli impegni del Tesoro ed è approvabile anche nella sua struttura. Ho fondata fiducia nel suo buon successo. Il paese coprirà rapidamente il prestito, non solo per le finalità elevate e patriottiche alle quali mira l'operazione finanziaria, ma anche perchè questa mette a disposizione del pubblico un titolo di prim'ordine.

« Il Consorzio delle Banche è stato già da me sperimentato per l'operazione finanziaria di 360 milioni al 3.50 per cento e per l'emissione dei buoni quinquennali fatta ripetutamente per l'importo di un miliardo e 82 milioni. Ha funzionato benissimo, sotto la sagace direzione del direttore generale della Banca d'Italia. E' un presidio per il Tesoro, che produrrà certo, anche questa volta, ottimo risultato.

« Lo spirito di previdenza del popolo italiano che lavora con infaticabile lena e sa esercitare la virtù del risparmio ha potuto più che mai manifestarsi negli ultimi anni.

« Malgrado contingenze avverse, come la crisi mondiale del 1907 e la catastrofe tellurica del 28 dicembre 1908, e benchè il paese abbia sofferto le conseguenze di due infelici raccolti agrari e dell'epidemia colerica in due anni consecutivi, pur tuttavia il risparmio nazionale ha dato eccellenti prove del suo vigore.

« Devesi esclusivamente alla virtù del risparmio nazionale se lo Stato è riuscito nello spazio di cinque anni, cioè dal 1909 al 1914, ad attingere oltre 2 miliardi con le emissioni del redimibile 3,50 per cento netto, del redimibile 3 per cento netto dei Buoni quinquennali e dei Buoni ordinari del Tesoro. La massima parte dei 2 miliardi fu impiegata per fronteggiare spese utili allo sviluppo dell'economia nazionale, e precisamente le spese di aumenti patrimoniali delle Ferrovie dello Stato, determinati dal rigoglioso incremento del traffico.

« Alla spesa di oltre 1 miliardo e 200 milioni per l'impresa di Libia fu provveduto soltanto in piccola parte col ricavato delle dette emissioni; la parte maggiore si potè sostenere coi mezzi ordinari del Tesoro le cui casse erano in floride condizioni, risparmiando così notevoli somme che sarebbero occorse per effetto di altre operazioni finanziarie.

« Quale sia la forza del risparmio italiano si può desumere dal confronto di due sole cifre. Al 30 giugno 1909 i depositi a risparmio o in conto corrente o in buoni fruttiferi ascendevano a 5 miliardi e 728 milioni; al 30 giugno 1914, non ostante le accennate circostanze contrarie ed altre che pure sono note, gli stessi depositi si erano elevati a 7 miliardi e 595 milioni, con un aumento quindi di 1 miliardo e 867 milioni.

« E' un aumento ragguardevole che si conseguì proprio in quel periodo di cinque anni in cui il risparmio forniva al tesoro dello Stato oltre 2 miliardi e non aveva la normale forza di espansione perchè risentiva gli effetti della guerra italo-turca, di due guerre balcaniche, della grave crisi di alcune industrie, di cattivi raccolti, epidemie ed altre calamità ».

Libretti al portatore nelle casse di risparmio postali

Il Re ha firmato ieri un Decreto col quale il Ministro delle Poste e dei Telegrafi è autorizzato ad istituire libretti al portatore per depositi a risparmio presso le Casse postali, da emettersi però soltanto dagli uffici principali.

Sulle somme versate nei libretti al portatore viene corrisposto un interesse che, per l'anno 1915, viene stabilito nella misura annua del 2,52 per cento, al netto da imposta di ricchezza mobile.

Il rimborso di tutto o di parte delle somme versate si ottiene dal possessore del libretto al portatore mediante la semplice esibizione del libretto stesso.

Il rimborso è fatto *a vista* per le somme non superiori alle lire 200; ed in seguito a preavviso entro dieci giorni per le somme sino a lire 500 ed entro un mese per le somme superiori.

I rimborsi a vista non possono superare la somma di lire 500 nel periodo di dieci giorni; mentre quelli a termine devono eventualmente essere diminuiti dell'importo delle restituzioni fatte dopo la loro prenotazione.

I rimborsi sui depositi, i cui conti correnti sono inscritti presso uffici diversi da quelli ai quali è stata fatta la domanda di prelevamento, non possono aver luogo se prima non sia giunta all'Ufficio pagatore la conferma del credito da parte dell'Amministrazione Centrale.

Con Decreto del Ministro del Tesoro, in data di ieri, il saggio d'interesse da pagarsi per l'anno 1915 sulle somme depositate nelle Casse postali a titolo di risparmio è fissato nell'importo del 2,88 per cento al netto dell'imposta di ricchezza mobile la quale rimane a carico della gestione delle Casse stesse.

Consiglio dei Ministri

Oggi alle 16,30 si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Corso di stazione per gli ufficiali

Dal 2 gennaio al 2 febbraio 1915 avrà luogo il corso ferroviario di stazione per gli ufficiali del regio esercito. I due periodi del corso, preparatorio e pratico, saranno rispettivamente di 10 e 20 giorni, non compresi il giorno di presentazione e quello in cui gli ufficiali comandativi saranno posti in libertà.

Pei militari della classe 1888

Il Ministero della guerra determina che, col giorno 31 dicembre corrente anno, i militari di truppa in congedo illimitato della classe 1888 dell'arma di cavalleria siano trasferiti effettivi ai reggimenti d'artiglieria da campagna, a cavallo, da montagna e del genio.

L'incidente di Hodeida

Un'informazione da Costantinopoli ai giornali, la quale non è che la ripetizione da quella capitale delle notizie già esposte alla Camera dall'on. Sonnino sull'incidente di Hodeida, ha fatto nascere la supposizione che da quel giorno siano stati fatti passi nuovi e definitivi nella via della soluzione dell'incidente.

Da informazioni da noi assunte ci risulta che nessun fatto nuovo è intervenuto e che le cose stanno ancora allo stesso stato esposto dall'on. Sonnino alla Camera: vale a dire che la Sublime Porta, addivenendo a servirsi del nostro Governo come intermediario telegrafico, ha comunicato al vali dello Jemen l'ordine di restituzione del console inglese e del nostro «cavas» ferito, nonchè l'incarico di riferire ed, eventualmente, di punire con la destituzione i funzionari colpevoli. Così stanno le cose ancora oggi. Come si vede dunque, sebbene non si abbia ancora alcuna ragione evidente e sufficiente per supporre che il Governo turco non sia effettivamente animato dalle buone disposizioni dimostrate, d'altro canto è certo che la esecuzione degli ordini di Costantinopoli non ha ancora avuto luogo a Hodeida, o per lo meno fino a questo momento non se ne ha notizia. Sappiamo anche che il nostro Governo — interpretando perfettamente in ciò il sentimento della pubblica opinione — non ha mancato in questi giorni di insistere energicamente per la pronta esecuzione, e perchè ogni tergiversazione, da qualunque parte venga, abbia prontamente a cessare.

La stampa milanese

MILANO, 21.

Il *Corriere della sera* riceve dal suo corrispondente romano: Qualche giornale ha stampato che secondo informazioni autorevolissime provenienti da Costantinopoli, l'incidente di Hodeida sarebbe stato appianato in quanto che la Porta avrebbe accettato in massima di dare tutte le soddisfazioni chieste dal governo italiano ed avrebbe trasmesso per mezzo del governo di Roma le istruzioni necessarie al vali dello Yemen. Informazioni da noi assunte a fonte autorevolissima ci permettono di asserire che fino a tutt'oggi non vi è stata per parte del governo turco alcuna manifestazione che significasse il suo proposito di risolvere rapidamente e con piena soddisfazione l'incidente di Hodeida.

E' anzi opinione generalmente condivisa nei vari ambienti politici che la stampa e l'opinione pubblica italiana non dovranno lasciare cadere in dimenticanza una questione nella quale è impegnata la nostra dignità nazionale e non dovranno fare il giuoco della Turchia favorendo la ben nota tattica della diplomazia ottomana. Si nutre fiducia che l'azione del nostro governo sarà conseguente alle forme dichiarazioni fatte sull'argomento al Senato dall'on. Sonnino.

L'on. Salandra ai Prefetti

per impedire la pubblicazione di notizie militari

Il Presidente del Consiglio, on. Salandra, ha diramato ai Prefetti la seguente circolare:

« Nelle presenti circostanze internazionali è a ritenere in sommo grado pericolosa qualunque pubblicazione di notizie o di documenti relativi a provvedimenti o a movimenti militari, sia concernenti il R. Esercito, sia concernenti la R. Marina, salvo quelle che siano pubblicate o comunicate dalle autorità competenti. A tali pubblicazioni non autorizzate è da ritenere applicabile l'art. 107 del Codice Penale.

La invito perciò a denunziare, senza indugio, all'Autorità Giudiziaria qualunque pubblicazione di notizie militari avvenga in codesta Provincia sia per mezzo dei giornali, sia in altro modo.

Ella mi risponderà personalmente della pronta e continuata esecuzione di tale disposizione e vorrà segnalarmi immediatamente, caso per caso, ogni denunzia che sarà fatta all'Autorità Giudiziaria.

Attendo ricevuta della presente circolare. »

Guido Cora attorno al globo

Il comm. prof. Guido Cora ha fatto ritorno in Roma, dopo aver condotto felicemente a termine il suo viaggio di studi attorno al mondo, avendo raccolto un'enorme massa di osservazioni di ogni genere, dando altresì prova di una non comune resistenza fisica.

Il nostro geografo eseguì importanti esplorazioni in ispecie nell'Australia, ove ricevette le più deferenti accoglienze dai Governi dei vari Stati, dalle Società di navigazione, dagli scienziati e da ogni ceto di persone. Nel ritorno, attraverso all'America, visitò pure i lavori della sezione italiana dell'Esposizione di San Francisco.

Oltrechè in pubblicazioni speciali, il comm. Cora esporrà i risultati della sua lunga peregrinazione in conferenze, per le quali ebbe già molti inviti, non soltanto dall'Italia ma anche dagli Stati Uniti d'America.

La spedizione De Filippi all'Imalaya

Il Ministro della Marina, on. Viale non appena avuta notizia del ritorno in patria della Missione De Filippi, ha diretto al dottor De Filippi, capo della Missione, un caldo telegramma di saluto, esprimendo a lui ed ai suoi valorosi compagni il più vivo compiacimento per brillanti risultati conseguiti e che ridonderanno a grande onore della scienza italiana.

Nei distretti notarili

Con Regio decreto i distretti notarili di Bobbio, Tortona, Finalborgo, Castelnuovo di Garfagnana, Rieti, Sala Consilina, Rossano e Mistretta sono riuniti rispettivamente ai distretti di Voghera, Alessandria, Savona, Lucca, Spoleto, Salerno, Cosenza e Patti.

I distretti notarili di Oneglia e San Remo sono riuniti in unico distretto col capoluogo in San Remo.

Gli archivi notarili di Bobbio, Tortona, Finalborgo, Oneglia, Castelnuovo di Garfagnana, Rieti, Sala Consilina, Rossano e Mistretta continueranno a funzionare come sussidiari dell'archivio del capoluogo del distretto.

Il Papa per i prigionieri

Stasera l'*Osservatore Romano* pubblica un decreto della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari in data di oggi.

Tale decreto dice che il Papa partecipando vivamente alle angustie degli infelici e numerosissimi prigionieri di guerra, come pure alle preoccupazioni da cui sono travagliate tante loro famiglie prive completamente di notizie dei loro cari, desideroso di portare agli uni ed alle altre tutto il possibile aiuto e conforto coi mezzi che trovansi a sua disposizione, su relazione di mons. Eugenio Pacelli, segretario della Sacra Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari, ha ordinato quanto segue, confidando che da un lato l'episcopato ed il clero diano generosa ed esatta esecuzione alle sue prescrizioni e dall'altro che i Governi civili vogliano prestare valida ed efficace cooperazione a questa impresa di umanità e di misericordia.

« I Reverendissimi ordinari delle Diocesi nelle quali trovansi i prigionieri designeranno quanto prima uno o più sacerdoti secondo il bisogno i quali conoscano sufficientemente la rispettiva loro lingua, e, qualora non li avessero nella loro diocesi, li domanderanno ad altri ordinari che si recheranno a premura di somministrarli. Tali sacerdoti cercheranno con tutto lo zelo, il bene spirituale ed anche materiale dei prigionieri medesimi, procurando con ogni mezzo che per loro si possa, di confortarli, assisterli, aiutarli nelle molteplici e talvolta dolorose necessità in cui trovansi.

In particolare modo i sacerdoti suddetti si informeranno dai prigionieri affidati alle loro cure, se abbiano scritto o comunque inviato notizie personali alle rispettive famiglie, e, in caso negativo, li persuaderanno a farlo subito, magari per mezzo di cartoline postali.

Qualora i prigionieri non fossero in grado o per imperizia o per malattia, o per altra causa di corrispondere nel modo suindicato con le loro famiglie, si impegnino caritatevolmente i sacerdoti stessi a ciò fare in luogo e in nome loro, procurando sopra tutto, per quanto è possibile, il sicuro recapito della corrispondenza ».

Il barone Macchio a Vienna

Si annuncia che la partenza, già stabilita, dell'Ambasciatore austro-ungarico, barone Macchio, per Vienna, avverrà domani sera alle 21.

Il barone Macchio starà assente una settimana e si troverà a Roma certamente pel ricevimento del Corpo diplomatico al Quirinale a Capo d'anno.

L'elezione di Paternò

CATANIA, 21.

Ieri hanno avuto luogo le elezioni politiche del collegio di Paternò. Eccovi il risultato di tutte le sezioni, salvo una che non può spostare il risultato:

Inscritti 18.709; votanti 9891 — Macchi avvocato Luigi 5448; Majorana prof. Dante 2785; Bruno avv. Giuseppe 1529; schede nulle disperse 35; bianche 27; contestate 7.

Il Duca d'Orléans

chiede a Viviani la sospensione della legge d'esilio.

PARIGI, 21.

Il duca d'Orleans al principio delle ostilità domandò come è noto, di servire nell'esercito francese. Il Presidente del Consiglio gli rispose che la legge vi si opponeva e lo consigliò di rivolgersi agli alleati, ma questi, per un riguardo verso la Francia, declinarono l'offerta. Oggi il duca D'Orleans manda una lettera ai giornali nella quale dice:

« Non mi rimane, signor Presidente del Consiglio, che rivolgermi a voi direttamente poichè le Camere sono per riunirsi e per chiedervi una modificazione in verità minima, ma importante allo stato attuale della legislazione.

« Io non sollecito in nessuna maniera l'abrogazione della legge sull'esilio. Desidererei soltanto che i suoi effetti fossero sospesi durante i periodi di guerra. I legislatori del 1876 non avrebbero potuto prevedere che la pena dell'esilio che mi ha colpito da 17 anni, mi avrebbe portato un altro fiero colpo adesso che l'esercito francese è davanti al nemico.

« Nessun francese, io spero, dubiterà della mia parola quando io dirò che le mie parole sono dettate — non da una questione politica — ma di patriottismo e di cuore. In altra occasione avrei potuto servirmi dei miei amici che siedono in Parlamento; ma in questo momento in cui nulla deve turbare l'unione e il patriottismo dei francesi, io sento che è al capo del Governo che deve essere diretta questa domanda ».

Promozione al Ministero dei Lavori Pubblici

Il cav. Potenza, capo sezione al Ministero dei lavori pubblici, è stato nominato capo divisione; il cav. De Martino, primo segretario, è stato nominato capo sezione.

La commemorazione di Oberdan

A Bologna

BOLOGNA, 21.

L'anniversario della morte di Guglielmo Oberdan è stato commemorato a Bologna con un discorso che l'avv. Aldo Oviglio, leader della democrazia bolognese ha tenuto nella Sala del Liceo Musicale: il pubblico era folto e il discorso è stato alto e sereno.

Dopo il discorso si sono avuti varii incidenti seguiti da arresti, specialmente sotto il Consolato austriaco, dove erano disposti cordoni di lancieri appiedati. I cordoni sono stati rotti, sono avvenuti tafferugli e qualche arresto. Altri incidenti si sono verificati in Piazza Vittorio Emanuele.

A Milano

MILANO, 21.

Alla palestra della scuola di Corso Romana, ieri nel pomeriggio per iniziativa della *Società Patria pro Trento e Trieste* e con l'adesione del Fascio d'azione rivoluzionaria e della sezione milanese del partito repubblicano si è tenuta la commemorazione del 32.o anniversario della morte di Oberdan.

Ha tenuto il discorso commemorativo il prof. Romolo Caggese, dell'Università di Napoli che è stato molto applaudito.

Hanno parlato poi l'on. Taroni ed altri. Quindi gli intervenuti in colonna mossero verso Piazza del Duomo ma trovarono le vie sbarrate da soldati e carabinieri. Fra i dimostranti, gli agenti ed i contromostranti neutralisti avvennero vivaci incidenti. Furono suonati gli squilli e furono operati degli arresti. Fu arrestato anche un profugo triestino in divisa di volontario ciclista. I dimostranti protestarono per questo arresto e tentarono di strappare l'arrestato alle guardie. Furono scambiate molte ombrellate ed infatti a tafferuglio finito molti ombrelli furono trovati rotti al suolo. Alle 20 tutto era finito; gli arrestati vennero poi nella serata rimessi tutti in libertà.

A Napoli

NAPOLI, 21.

Ieri, nella Sala Principe di Napoli al Museo, alle ore 15 ha avuto luogo l'annunciata commemorazione di Oberdan ad iniziativa del Gruppo repubblicano napoletano.

Ha preso per primo la parola l'avv. Bevilacqua per presentare l'oratore, dopodichè ha principiato a parlare l'on. Chiesa il quale nella prima parte del suo discorso, avendo inneggiato alla guerra, provocò le proteste di numerosi socialisti intransigenti che si misero a gridare: *Abbasso la guerra!*

Successe un pandemonio: i più violenti repubblicani si dettero alla ricerca degl'intransigenti per bastonarli; li raggiunsero ed iniziarono una fiera battaglia a colpi di bastone. Nel frattempo tutta la folla si precipitava per le scale gridando. Il tafferuglio durò un buon quarto d'ora finchè, innanzi ad un pubblico molto ridotto, l'on. Chiesa potè riprendere il suo discorso.

Terminata la commemorazione gli intervenuti si riunirono in corteo in Via Museo e per Via Roma tentando di recarsi al Consolato austriaco. Le autorità di P. S. però avevano già preso le loro precauzioni. Furono intanto distesi cordoni all'angolo di Via Museo e di Via Bellini, furono suonati gli squilli e in fine sbandati i dimostranti.

A Venezia

VENEZIA, 21.

La commemorazione di Guglielmo Oberdan, organizzata dalla *Trento e Trieste* e dalla *Dante Alighieri*, ebbe luogo ieri sera davanti ad un migliaio circa di giovani che erano intervenuti con una grande bandiera tricolore, presentando all'ingresso il biglietto d'invito, senza del quale non era possibile accedere alla sala. Oratore è stato l'on. Luigi De Andreis, la cui conferenza fu spesso interrotta da scroscianti applausi e provocò qualche piccolo incidente, poichè nella sala si erano introdotti alcuni socialisti neutralisti ad oltranza, che credettero dover protestare contro le affermazioni dell'oratore. Finita la conferenza, l'imponente uditorio sfollò lentamente la sala al canto dell'Inno di Mameli e preceduto dalla bandiera tricolore, in grande e compatta colonna, malgrado la pioggia insistente, si avviò verso piazza San Marco. All'imbocco di questa i dimostranti si trovarono di fronte una trentina di carabinieri che sbarrarono loro il passo; ma il debole cordone fu subito sfondato e i dimostranti, superato l'ostacolo, si precipitarono di gran corsa in piazza. Quindi raggiunsero il Campo San Luca, con l'intenzione di recarsi sotto il Consolato di Germania. L'imbocco del Campo era guardato da una trentina di carabinieri, al comando di un delegato, i quali opposero ai dimostranti una forte resistenza. L'asta della bandiera venne spezzata e ne avvenne una terribile mischia per non far cadere il vessillo nelle mani della forza che voleva impadronirsene. La mischia ebbe esito favorevole ai dimostranti, i quali riuscirono alla fine a sfondare il cordone dei carabinieri ed entrare nel piccolo campo, emettendo fischi e grida di *Viva Trento e Trieste italiane!* Sopraggiunta la truppa, i dimostranti vennero respinti dopo numerose cariche. Allora un altro gruppo abbastanza numeroso si avviò verso il Campo San Polo, ove è la sede del Consolato austriaco; ma qui i dimostranti erano attesi, oltre che dai carabinieri, da truppa di artiglieria e del genio, che dovette innastare la baionetta per respingere la folla, non bastando a scioglierla gli squilli ripetutamente ordinati dal funzionario di P. S. mentre si tentava di rompere i cordoni. Sotto la pioggia dirotta avvennero furiosi corpo a corpo senza, per fortuna, alcuna conseguenza dolorosa, grazie anche alla calma di cui diede esempio l'autorità. Soltanto verso le 11 e mezza la dimostrazione ebbe termine. Fu fatto qualche arresto, che non venne però mantenuto.

A Genova

GENOVA 21.

Guglielmo Oberdan fu commemorato ier sera all'Università Popolare dall'avv. Valentino Coda e dal dott. Biasotti. I due conferenzieri furono vivamente applauditi. Il dott. Biasotti parlò a nome del *Fascio rivoluzionario interventista*. Dopo il comizio vi fu una dimostrazione. Vi furono i soliti squilli e si fecero le solite evoluzioni. Per via Roma e via XX Settembre il corteo si portò alla sede del Consolato del Belgio all'indirizzo del quale fece una calorosa dimostrazione.

Bollettino meteorologico

In Europa la pressione massima è di 77[illegible] nella Russia meridionale; minima 758 ancora alture Mecklemburgo.

Coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura mite, mare mosso.

ROMA. — Barometro a mezzodì: 759.2 — Termometro centigrado, massima: 14.0; minima: 9.5 — Umidità: relativa, 71; assoluta 8,22 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: nuvoloso.

MARTEDI' 22 dicembre — S. DEMETRIO

Levata del sole, ore 7.36; tram. ore 16.40.
Nasce la luna ore: 11,17; tram. ore 22,46.
Ultimo quarto il 24.
Ave Mari, ore 17.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile
Direzione e Amministrazione: Via Milano, [illegible]

Il Marchese e la Marchesa GIUSEPPE SANTASILIA, Don UGO e Donna MARIA DEL GIUDICE SANTASILIA e Don GAETANO DEL GIUDICE, Don ERRICO SANFELICE e l'Ammiraglio CESARE SANFELICE Don AUGUSTO SANFELICE e Monsignor GAETANO SANFELICE, con profondo dolore, partecipano la morte della

Marchesa

FILOMENA SANTASILIA

nata Sanfelice dei Duchi di Bagnoli

loro rispettiva madre, suocera, ava e sorella, spentasi serenamente questa notte alle 0.30.

Roma, 21 Dicembre, 1914.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, martedì 22, alle ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinta al Corso d'Italia 19 per la Chiesa parrocchiale di S. Teresa, dove si celebreranno Messe, dalle 8 fino alle 10 1/2 in suffragio dell'anima benedetta.

Non si mandano partecipazioni personali.

UNA PRECE

AVVISI ECONOMICI

Concorsi, Aste, Appalti

20 Centesimi per parola — Minimo L. 2

CONCORSO capo calzolaio. Presso reggimento cavalleggeri Monferrato in Udine è aperto concorso posto capo calzolaio. Durata contratto anni quattro. Rivolgere domanda Comando reggimento entro 31 corrente. 26-4371

MUNICIPIO di Cuglieri. Per un mese a datare da oggi resta aperto il concorso per la condotta medica per i soli poveri. Stipendio lire 3250. Oltre i soliti documenti sono indispensabili: 1. Diploma del corso d'igiene — 2. Certificato di uno spedale o di una clinica medico-chirurgica dal quale risulti che il concorrente per non meno di un anno, ha prestato servizio in qualità di aiuto o di assistente. Popolazione abitanti 5005. Il paese è dotato di clima saluberrimo, acqua potabile, illuminazione elettrica pubblica e privata. Per altri schiarimenti rivolgersi alla Segreteria Comunale. Cuglieri 9 dicembre 1911. Il Sindaco: Macchiavelli. 100-4300-R

Annunzi vari

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

DENARO prestasi semplice firme. Restituzione rateale. D. Dierre, Casella 204, Torino. 40-4387

LOTTO. Sistema razionale nuovissimo. Inviare lire 1,25. Casella 204, Torino. 10-4386

PELLICCERIA Piazza Venezia. Grande assortimento pelli grezze. Sconto Sarte, Pellicciaie. R-10-46570

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

GELONI Guarigione in 24 ore mediante il Linimento Candioli L. 1 (per posta inviare L. 1,30) Farmacia Candioli, via Nazionale 72, Roma. 22-4130-R

MESSAGGIO Letizia sofferenti. Ernie guariscono. Cinto novità, pomata; Impotenza pillole istantanee; sifilide, iniezioni o 606 a goccie; mali venerei in 5 giorni. Opuscoli riservati gratis: Farmacia Merulana 126, Roma.

Occasioni (Oggetti vari, offerti o domandati)

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

AUTOMOBILE SPA 15/20 HP carrozzeria torpedo, come nuova, splendida occasione, visibile 10.12 Via Salaria 100. R-17-46382

PIANOFORTE-PIANOLA nuovissimo, funzionamento perfetto, garantito, prezzo ridotto, Due Macelli 102. R-11-46518-R

Acquisti e vendite

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE-VILLINI Terreni. Vendonsi, affittansi condizioni vantaggiosissime. Trattative dirette, schiarimenti gratuiti. (Escludonsi mediatori, mandatari). Rivolgersi nei nuovi grandiosi Uffici. Attilio Moretti, Direttore del Giornale «Il Proprietario», via Borgognona, 26 Roma. R-30-46204

Capitali, Società, Cessioni Aziende

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CERCASI socio capitalista per azienda avviatissima articolo grande consumo utili 60%. Scrivere: A. C. 21 posta Roma. R-18-46530

FARMACIA Roma, quartiere popolare diritto ventennio, vendesi 6500. Ricevuta inserzione 46454 posta. R-12-46454-R

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

BARCELLONA (Spagna). Rappresentante con lunga pratica, primarie referenze e garanzie, offresi a seri fabbricanti. Corrispondenza spagnuola. Offerte: Luis Gonzales, Paso Gracia, 117, 2.o Barcellona. 24-4373

RAPPRESENTANZE e depositi per Roma e Provincia assumonsi dando le più ampie e solide garanzie. Dirigere offerte Tito Gamberini Seminario, 91, Roma. R-22-46321-R

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

A.A. APPARTAMENTINI per distinte famiglie ferrame, gas, elettricità, affittansi subito. Basilicata 13 (Boncompagni). R-14-46539-R

APPARTAMENTI quattro, cinque, sei ambienti, via Clitumno 13, angolo via Po. R-11-46031-R

APPARTAMENTO otto ambienti terrazza, parte giardino, 140 mensili. Villino Bario piazza Caprera. R-12-46490-R

OCCASIONE. Mobiliato signorilmente primo piano ... camere. Piazza Spagna 99, Defelici. R-11-46517-R

6 STANZE ingresso cucina bagno Esposizione mezzogiorno Via Calabria, 17. R-16-46322-R

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

AFFITTASI mobiliata uso cucina soleggiata elettricità Pomponio Leto 1 int. 7 (Risorgimento). R-12-46506

CAMERE ariose tranquille vista incantevole fittansi con pensione via Aurora 43 scala B int. 12 Venturi. R-16-74718

70 mensili camere quattro vuote, libere causa trasferimento. Carfari 42. R-16-465303

Lezioni, Scuole e Collegi

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

SIGNORINA Inglese dà lezioni, accompagnerebbe passeggiata. Ottime referenze. Scrivere: 1679 Haasenstein e Vogler. 13-46529

Domande d'impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

INGEGNERE elettrotecnico giovane preferibilmente non novizio cercasi come aiuto lavori ufficio trattazione affari. Cestinansi anonimi. Offerte: T. 48, Haasenstein e Vogler, Roma. R-22-74710

UOMO 40enne, già proprietario Osteria cerca posto ministro negozio vino dando cauzione Borgo Pio 134 p. 3, S. Ettore. R-20-46535

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ALBERO. Ho provveduto. Grazie tuo consenso di cui apprezzo valore e riempiemi gioia. Attendo sapere quando e indicarti luogo. Ansiosamente. Bene immenso. 22-74724

AIRAM. Ricambierotti gioia indefinibile tua intensificando passione. Dissuaderolla, opporto calma, 13,45 potendo 20.15-21.30. Festa, uscito. Meno rigore sera. B... folli, cullandomi speranza riaverne saziarmene. Augurii.

EDELWEISS 235. Eternamente inebbriato visione soavissima cielo infinito, mare profondo, specchiantisi occhi divinamente belli, meditandoli, impazzisco innanzi sfinge misteriosa anima vostra. Turbina tempestoso angoscia insegue incessantemente folla pensieri frementi, malinconici, fiorentini cuore evocazione immagine adorata! Soffrendo torture terribili, ignorate; sperduto solitudine; soffocando sentimento nobilissimo sublimi ideali, evito spiacervi astenendomi qualsiasi manifestazione. Invitto trascino pesanti catene esistenza squallida, buia, invano invocando, spietato crudeltà vostra, blandizia raggio sole! Pensandovi ardentemente, adorandovi follemente dedizione disperata, sentendomi tutto vostro schiavo umile, infelice, supplicovi lasciarmi illusione sogno mio divino! 33-12040

NO! NO! Ti cercai tanto ieri, invano! dove eri? Mi pensi, come io ti penso, con affettuoso desiderio? Quanto bramo rivederti! Voglio mostrarti le fotografie dei dipinti dell'artista fiorentino che due secoli prima indovinò la tua bellezza. Ti aspetto dove sai mercoledì alle sei. Non mancare, mia dilettissima! 49-46542

5 AGOSTO. P. Allontanandomi nuovamente dall'amore adorato, coll'animo addoloratissimo invioti infinite espressioni d'affetto, riaffermandoti l'indimenticabile amore. Scrivimi. Affettuosissimi b... 15-12038

222. Ringrazioti lettera affettuosa, non annessa spiaciutami. Ragionevole, non pretendo impossibile, pur desideroso rivederti — un rigo — Torto mio metà — 22 a sud — ignoro ritorno 24-12030

Comprate La Tribuna Illustrata
Cent. 10 in tutta Italia

La cura della STITICHEZZA

Pericoli della stitichezza

La stitichezza, astrazione fatta delle cause che la provoca, può senza dubbio, per la sua persistenza, la sua ostinatezza, dar luogo a complicazioni anche gravi che variano a seconda dell'età, del temperamento e dello stato di salute degli individui.

Nell'*infanzia* è assolutamente necessario appena si presenti combatterla senza indugio per evitare che l'organismo s'impregni dei veleni risultanti dalla fermentazione intestinale che rendono il soggetto facile agli attacchi di convulsioni e di enteriti e di gastro-enteriti talvolta mortali.

Nell'*adolescenza*, quando si è più soggetti alla stitichezza, questa provoca dei disturbi molte appariscenti e seri, in special modo nelle giovinette. S'accompagna quasi sempre alla clorosi ed all'anemia, da cui spesso deriva e le digestioni divengono penose lunghe, l'appetito diminuisce progressivamente, tanto da destare qualche volta inquietezza.

Nell'*età adulta* si sopporta più facilmente una stitichezza moderata e la si trascura; ma non bisogna dimenticare anche in questi casi che tale stato costituisce una minaccia permanente e che una semplice indisposizione che sopravviene basta per trasformare questo sintomo, fino allora inoffensivo, in un disturbo minaccioso.

Così nei dispeptici provoca l'aggravamento dei disordini dello stomaco, negli artritici è una causa predisponente ed aggravante degli accessi gottosi, perchè non vengono eliminati tutti quei prodotti tossici che il loro organismo fabbrica all'eccesso; così nelle affezioni del fegato e delle secrezioni biliari, non potendo la bile più aiutare la digestione intestinale e sopratutto impedire la fermentazione delle feci, aggrava i danni che ne possono derivare all'organismo.

Nella *donna incinta* la stitichezza è molto facile per il peso ed il volume dell'utero che comprime il retto. Anche in questo caso le feci troppo a lungo soffermate nell'intestino, si mettono in fermentazione e producono principi nocivi che si diffondono rapidamente nella economia. Così nel periodo dell'allattamento la stitichezza può influire dannosamente sulla costituzione del latte, che può divenire fonte di disturbi pel poppante. In conclusione, la stitichezza del corpo, come abbiamo visto, è una malattia purtroppo assai comune, ma in ogni caso occorre vincere questa atonia degli intestini, perchè se questa condizione individuale diventa cronica, il lungo ristagno delle materie fecali negli intestini intossica il sangue. Se si conoscessero i pericoli ai quali espone questo disturbo, non si potrebbe deplorare abbastanza l'indifferenza del popolo nel combatterlo; se ogni famiglia provvedesse in tempo a ripararsi, quante coliche, appendiciti, cefalee ed infezioni gravi non si eviterebbero?

Trattamento della stitichezza

Il trattamento della stitichezza richiede invece l'uso di un lassativo leggero.

Oggi la scienza ha saputo estrarre dagli elementi vegetali i principi attivi eliminando le parti non necessarie ed ha formato l'«Elisir Serafini» che rappresenta, senza dubbio, il migliore dei lassativi d'origine vegetale che si possono consigliare nella cura della stitichezza.

Come funziona l'"Elisir"

Come funziona l'Elisir? Sbarazza in pochissimo tempo il tubo digerente ed asporta tutti i residui di una cattiva digestione, aiuta la depurazione del sangue favorendone per così dire la combustione, provoca la regolare secrezione dei succhi digestivi che agiscono più attivamente, rinforza la membrana muscolare dell'intestino facendo così scomparire la più ribelle stitichezza.

Ed il segreto della sua grande efficacia è semplicemente questo: l'Elisir non è soltanto un lassativo, ma è anche un tonico. Esso agisce non sopra i nervi ma sopra i tessuti ed il sangue, ed ha questo grande unico vero vantaggio che invece di abituare l'individuo che ne fa uso, acquista maggiore attività delle successive ripetizioni, e di più l'effetto non è transitorio, ma permanente.

Esso percorre lentamente il tubo intestinale senza provocare mai un'ipersecrezione e non dà alcun fastidio a chi lo prende perchè questi può benissimo attendere liberamente alle sue occupazioni.

Tutti possono usare senza preoccupazioni l'«Elisir Serafini» perchè non contiene sostanze irritanti e pericolose; estratto da vegetali, esso rappresenta il migliore o più blando lassativo che si conosca, sicchè anche dopo un uso continuato di qualche mese, non ha mai provocato il minimo disturbo, ma invece ha determinato un rafforzamento delle funzioni gastriche intestinali.

Esso si conferisce ad ogni individuo e non solo uomini donne, ragazze, bambini, ma anche i vecchi, anche le donne gravide ed i lattanti possono usarlo con grande vantaggio.

L'«Elisir Serafini» non è soltanto un rimedio ma un preventivo, ed una buona profilassi igienica lo deve consigliare ad ogni famiglia: ogni tanto un bicchierino di Elisir serve provvidamente a pulire l'intestino e nello stesso tempo a rinvigorirlo: in tal modo si previene ogni forma di disturbo gastrico e l'organismo si rafforza contro le insidie di una cattiva digestione.

Questo Elisir viene sopportato dagli stomachi più delicati ed è efficacissimo per i bambini.

«Il suo sapore è gradevole».

L'«Elisir Serafini» si vende al prezzo di lire 2 il flacone, sufficiente per 15 giorni di cura, in tutte le buone farmacie d'Italia. Se nel vostro paese non lo trovate, rifiutate gli altri preparati disgustosi ed irritanti che vi offrono in cambio rivolgendovi direttamente al deposito generale in ROMA, Ditta «Fermentin», via Giuseppe Montanelli 4 (angolo Lungotevere Michelangelo) telefono 20-825.

Contro cartolina vaglia di lire 5 si spediscono franchi di ogni spesa 2 flaconi, e fino a 7 flaconi la spesa di porto ed imballaggio è sempre lire 1; però per economizzare insistere presso il vostro farmacista che se ne fornisca.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

La casa della palude

di HEPHELL

XIV.

Nel dopopranzo dell'indomani volli andare a riposarmi nel mio nascondiglio favorito. Trovai Mona sulla riva dello stagno tutta occupata a seppellire tra la mota, con l'aiuto di una canna, alcuni pezzi di carta. Riconobbi immediatamente che ella doveva essersi impadronita di una lettera di Lorenzo Reade a me diretta. Raccapezzai con gran fatica i pezzetti di carta tra la mota, e le strappai quelli che ella stringeva ancora fra le manine; non so come potei trattenermi dal batterla... Corsi a rinchiudermi in camera col mio tesoro tra le mani; e dopo aver puliti alla meglio quei poveri pezzetti di carta, potei ricostruire l'insieme della lettera:

«Cara Miss Christie, sono così preoccupato per voi, che mi decido a scrivervi. E' vero che... (qui il seguito mancava) una disgrazia... che siete ammalata. Se invece ... bene, vorreste domani, nella vostra passeggiata mattutina, traversare il parco di Geldham Hall? Vorrei parlarvi e sapere se... (nuova lacuna). Metto questo biglietto vicino al banco dove andate ogni giorno a riposarvi.

Vostro *Lorenzo Reade*».

Il biglietto portava la data del mercoledì; eravamo nel pomeriggio di giovedì... Che disdetta! Per tentar la fortuna, mi promisi di dirigermi verso Geldham Hall l'indomani. Ahimè! invece di Lorenzo Reade, scorsi il signor Rayner che discorreva amichevolmente con la signora Reade. La loro intimità mi sorprese.

L'indomani andai a passare la sera dalla signora Manners. C'erano già le sorelle del signor Reade, che si degnarono appena di stringermi la punta delle dita!

Parlammo della vendita di beneficenza; esaminammo alcuni lavori; poi la signora Manners mi domandò all'improvviso:

— Non siete mai stata istitutrice prima d'ora?

— No, signora, mai.

— E' una posizione piena di difficoltà...

— Non ne ho ancora incontrate, per fortuna!

Guardandomi come se avesse desiderato di rivolgermi un'altra domanda, si limitò ad aggiungere:

— Vi sono circostanze in cui i consigli sono necessari e in cui bisogna condursi con molta prudenza.

— E' giusto.

— Non avete padre, voi, non è vero? Immagino che scriverete assai spesso a vostra madre...

— Oh, spessissimo, signora!

— In modo che se v'incontraste in qualche difficoltà avreste almeno i suoi consigli?

— Io non debbo fare assegnamento che su me stessa; la salute di mia madre mi vieta di recarle ogni preoccupazione.

— Ma voi siete assai giovane, ragazza mia, per condurvi sola nella vita. Spero che non mi troverete indiscreta, se vi parlo così; vorrei pregarvi d'aver confidenza in me come in un'amica...

La ringraziai commossa della sua bontà a mio riguardo.

— Era corsa la voce, Miss Christie, che voi eravate malata e non sareste venuta alla vendita...

— Io! Ma non è vero affatto; soltanto una delle cameriere m'ha fatto aver nella notte un grande spavento, essendomi svegliata di soprassalto, l'ho vista frugare nei miei cassetti; alle mie grida il signor Rayner l'ha fatta discendere chiamandola dal di fuori. Ecco la verità.

Supponendo che qualche cosa relativamente a quest'affare aveva dovuto trapelare al di fuori, io tenevo assai a fornire questa spiegazione.

Il signor Reade trovò il modo di dirmi:

— Abbiate la bontà d'aspettarmi, Miss Chistie; quando avrò accompagnato le mie sorelle, verrò a prendervi.

Mi domandavo come mai avrei fatto per prolungare la mia visita presso la signora Manners, quando intesi bussare: riconoscendo la voce del signor Reade, ebbi un brivido ed arrossii. La signora Manners, accorgendosi della mia contrarietà, mi disse con dolcezza:

— E' il signor Rayner che viene, credo, a prendervi, figlia mia.

— Credo anch'io — balbettai: — il signor Reade m'aveva proposto di riaccompagnarmi, ed io ora non so che cosa debbo fare.

— Desiderate di essere accompagnata da lui?

— Oh! sì, certo!

A queste parole pronunziate con una certa enfasi, la signora Manners rispose col tono più simpatico e più affettuoso:

— Prendete per la porta a sinistra; il signor Reade viene sempre da quella parte: spero che non rimarrete delusa. Andate, andate presto, figlia mia; è un così buon ragazzo!

Attraversai un viale con passo rapido e leggero, temendo che il signor Rayner mi riconoscesse anche al buio; raggiunsi la porta indicatami; in quel punto la strada faceva un gomito. Intesi chiuder la porta, e nel correre urtai al passaggio il signor Reade, che correva in senso contrario.

— Scusatemi! — esclamai ansando.

— Ma scherzate! Ditemi, vi prego, dove andavate così di corsa.

— Io... io ritorno ai Sureaux.

— E come? Non siete sulla buona via, non venivate piuttosto ad incontrarmi?

— No — risposi confusa ed umiliata che egli mi avesse sorpresa mentre gli correvo incontro.

— Non ci capisco nulla! non vi avevo pregata di aspettarmi?

— Io... io non volevo incomodarvi.

— Troppa bontà! Volete essere accompagnata, o preferite andar sola?

— Andar sola.

Questa risposta mi spezzò il cuore, ma credetti doveroso darla, vedendo come Lorenzo prendeva poco sul serio le mie parole. Ritraendosi allora per lasciarmi passare, mi salutò rispettosamente e mi disse addio. Poi, ad un tratto, s'accostò a me, mi passò il braccio attorno alla vita, e mi domandò perchè avessi pianto.

— Ah! lasciatemi, per carità, dissi cercando di liberarmi dalla sua stretta.

Ma pronunziando questa parola alzai il viso verso di lui ed egli mi baciò sulla fronte. Da quel momento non potei più dubitare dell'amore di Lorenzo e pensai che non avrei potuto avere un migliore protettore!

Invece di ritornare direttamente a casa, prendemmo la via più lunga; ma arrivati vicino ai Sureaux pregai Lorenzo di lasciarmi; per nulla al mondo avrei voluto che la perfida Sara m'avesse visto a quell'ora sola con lui; e neppure avrei voluto imbattermi nel signor Rayner!

Arrivata vicino alle scuderie fui arrestata nella mia corsa da una circostanza delle più inaspettate: due individui, a me sconosciuti ronzavano attorno al fabbricato; uno teneva in mano una lanterna, cieca, tentava invano d'aprire la porta della selleria, stanza che bisognava attraversare per arrivare in camera del signor Rayner. Nascosta dietro gli alberi, vidi quei due uomini, che immaginai fossero due ladri, ritornare dalla mia parte, camminando furtivamente; pareva che aspettassero qualcuno. Io non pensavo che ad una cosa: fuggire e dare l'allarme in casa, ma la paura era così grande che non osavo muovermi. Al chiaro di luna riconobbi Tom Parker l'innamorato di Sara, poi il misterioso visitatore che venne una sera a trovare il signor Rayner.

Dopo poco vidi sopraggiungere Sara con una chiave in mano; essa aprì la porta, fece entrare i due individui, e li seguì. Un minuto più tardi, il signor Rayner attraversò un sentiero ed entrò a sua volta nella selleria. Stupita pensai che, decisamente, ero destinata ad esser testimone di cose assai sorprendenti durante il mio soggiorno ai Sureaux.

(Continua)